ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII Num. 224
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-960

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
20 - 21 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 21 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo la costituzione del governo algerino al Cairo

L'attacco di sommozzatori a Tolone crea in Francia nuovo allarmismo

Catturati due terroristi che già avevano applicato ordigni esplosivi alla corazzata "Jean Bart" - Dilaga la psicosi dell'attentato - Sparatorie questa notte nella capitale e a Le Havre - Tentativo di sabotaggio alle raffinerie di petrolio a Frontignan - I riconoscimenti della "repubblica algerina" considerati da Parigi un atto ostile

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, sabato sera.

«La Francia è in Algeria, per sempre», ha dichiarato ieri sera alla televisione di Algeri il ministro Jacques Soustelle. Quasi contemporaneamente, mentre i governi della Rau, Iraq, Yemen, Libia, Marocco, Tunisia e Pakistan, comunicavano di riconoscere il governo algerino, uomini-rana appartenenti alle formazioni terroriste si avvicinavano allo scafo della più famosa nave della flotta di Francia, la corazzata «Jean Bart», per farla saltare in aria con ordigni esplosivi a tempo.

La Jean Bart, ormai sorpassata come corazzata, è adibita a nave-scuola. Tuttavia il suo affondamento o solo un suo danneggiamento sarebbe stato di valore psicologicamente incalcolabile.

La nave era ancorata nel porto di Tolone, tra il caccia Le Bouvet e il sommergibile Dauphin: appunto da bordo di quest'ultimo è stato notato un insolito ribollire di bollicine d'aria. Sospettando che qualche cosa di anormale avvenisse sul fondo la sentinella del Dauphin ha lanciato una bomba di profondità di piccole dimensioni, destinata appunto contro eventuali sommozzatori nemici all'attacco, ed ha contemporaneamente gettato l'allarme. Da bordo del caccia Le Bouvet sono stati accesi riflettori e due sagome umane sono state scorte mentre nuotavano verso il largo.

Immediatamente un reparto speciale di sommozzatori della Marina, che sono sempre di guardia nei porti militari francesi e della Nato, a bordo di veloci motoscafi ha raggiunto lo specchio d'acqua in cui erano stati scorti i due terroristi. La lotta sottomarina praticamente non è esistita, in quanto pochi istanti più tardi i due terroristi algerini sono stati portati in arresto a bordo della «Jean Bart». I sommozzatori hanno esplorato quindi il fondo del porto, esaminando attentamente le chiglie e le alette di rollio delle navi all'ancora, ossia i punti più probabili per attaccare ordigni che debbano esplodere a tempo con effetti letali per una nave. Due ordigni sono stati ritrovati. La polizia ha preso in custodia i terroristi, che hanno subito un primo interrogatorio.

La «psicosi dell'attentato» si è ormai diffusa in tutta la Francia e le sparatorie isolate nelle strade della stessa Parigi non si contano. [illegible] la polizia di Parigi, la quale sta usando la maniera forte ed ha ormai «la pistola facile» dopo le dolorose esperienze passate. Quando gli agenti chiedono i documenti a chicchessia, per la strada, hanno le armi senza sicura spianate, pronte a falciare chi compia gesti sospetti.

Questa notte due sparatorie sono avvenute a Montparnasse e Pigalle: in entrambi i casi una vettura in corsa ha aperto il fuoco contro pattuglie di agenti. Gli assalitori sono rimasti lontani dalle maglie della polizia. Un musulmano algerino ha cercato, pure questa notte, di entrare nel recinto delle raffinerie di petrolio di Frontignan. Visto da una sentinella posta di guardia allo stabilimento, l'uomo è fuggito. Nella precipitazione della fuga egli ha lasciato cadere la giacca, nella quale sono stati trovati i suoi documenti di identità. [illegible] *Da Lorient si informa poi che i gendarmi di Quiberon* hanno arrestato uno dei sei musulmani algerini che nella notte del 24 agosto parteciparono all'attentato contro i serbatoi dell'Esso-Standard presso Le Havre. L'esplosione, in seguito alla quale un terrorista morì tra le fiamme, produsse danni materiali limitati. Degli uomini che parteciparono all'azione di sabotaggio uno solo è ancora latitante.

La costituzione del primo «governo provvisorio della Repubblica algerina», annunciata ieri al Cairo dal leader del F.L.N. Ferhat Abbas, non ha mancato di suscitare viva impressione nell'opinione pubblica francese.

La dichiarazione resa da Mohamed Yazid, membro del gabinetto del F.L.N. in qualità di ministro dell'informazione, secondo il quale «il governo provvisorio si considera in stato di guerra con la Francia», viene considerata semplicemente una conferma di uno stato di fatto preesistente; si teme però che l'avvenimento preluda, in Algeria sul piano militare e la Francia su quello terroristico, [illegible] significativa dell'offensiva lanciata dai nazionalisti algerini in vista del referendum.

Nei circoli governativi non si ritiene che la creazione di questo governo debba necessariamente avere conseguenze irreparabili per l'avvenire delle relazioni tra la Francia ed i Paesi arabi. Più netta è invece la posizione assunta nei confronti dei Paesi dell'Occidente, alleati ed amici della Francia. «Riconoscere il presunto governo algerino sarebbe un gesto di inimicizia». Il governo francese si riserverebbe eventualmente di esaminare caso per caso il seguito che occorrerebbe dare a tali riconoscimenti. I soli mezzi d'azione di cui «questo preteso governo dispone — si ascoltava a Parigi — è l'assassinio e il terrorismo; non si tratta dunque, in ordine, che di un comitato insurrezionale che sembra nuovo».

La maggior parte dei giornali accolgono all'avvenimento scarsissimo rilievo. Il solo [illegible] Le Parisien Libéré che lo ignora. Il Figaro afferma che «da lungo tempo lo stato maggiore fellagha aveva tentato di attribuirsi una veste governativa ed una sorta di legittimità internazionale», e che aveva pur pensato di proclamare una repubblica algerina su una porzione di territorio controllato dalle sue formazioni, ma che «in virtù dell'intensità delle forze dell'ordine e degli sforzi di pacificazione i ribelli non avevano mai potuto realizzare il loro piano».

Fino a questo momento, oltre che dalla Tunisia e dal Marocco, il governo nazionalista è stato riconosciuto dalla Rau, dall'Irak, dalla Libia, dallo Yemen e dal Pakistan. Nel corso della prima riunione, che avrà luogo il 28 settembre, dopo l'arrivo di tre sottosegretari di Stato che attualmente si trovano in Algeria, il governo Ferhat Abbas esaminerà, fra l'altro, la questione della sua adesione alla Lega araba e l'eventualità di una domanda di ammissione alle Nazioni Unite.

Nel frattempo, il governo algerino in esilio si è installato al Cairo, in un edificio a cinque piani della Città Giardino, sul quale la bandiera degli insorti algerini (stella e mezzaluna rossa in campo verde e bianco) [illegible] e quella della R.A.U.

vice

Il ministro francese delle Informazioni, Jacques Soustelle (indicato dalla freccia) nella nuova sede della radio-televisione di Algeri poco prima del discorso pronunciato ieri sera. Accanto a lui il delegato per le Informazioni in Algeria, Neuwirth. (Telefoto)

Nasser si congratula con i capi nazionalisti

IL CAIRO, sabato sera.

Il presidente Nasser ha inneggiato ieri sera alla formazione di un governo provvisorio algerino definendolo «un passo importante nella lotta del popolo algerino per l'indipendenza».

In un caloroso messaggio di congratulazioni al Primo ministro Ferhat Abbas, Nasser dice che la proclamazione del nuovo governo è «uno sprone per il futuro» e che «noi siamo certi che tutte le nazioni arabe considerano ciò una vittoria per il nazionalismo arabo».

Ecco il testo del telegramma: «In questo storico, glorioso momento della lotta del popolo algerino sono felice di presentare in mio nome ed in nome del popolo della RAU le più sincere congratulazioni, insieme alle più fervide speranze e preghiere a Dio di benedire la grande iniziativa da voi presa, proclamando la costituzione di un governo algerino provvisorio. Noi guardiamo con ammirazione e orgoglio alla grande lotta del popolo algerino».

Washington non riconoscerà il nuovo governo algerino

WASHINGTON, sabato sera.

L'ambasciatore francese Hervé Alphand è stato informato dal Dipartimento di Stato che gli Stati Uniti non intendono riconoscere il nuovo governo di liberazione algerino in esilio. Tale dichiarazione è stata fatta ad Alphand al termine di un colloquio durato oltre un'ora con il sottosegretario americano Burke Elbrick.

«Posso comunicarvi ufficialmente — ha detto l'ambasciatore ai giornalisti — che gli Stati Uniti non hanno intenzione di riconoscere il governo algerino in esilio. Ne sono stato informato dal sottosegretario di Stato, Burke Elbrick, con il quale ho discusso la cosa».

Le nozze dei due divi della canzone

Carla Boni e Gino Latilla si sono sposati questa mattina nel Santuario di Cascia

Ucciso a Berlino-Est un colonnello russo che tenta di disertare

BERLINO, sabato sera.

Il quotidiano «Bild Zeitung» riferisce stamane che un tenente colonnello dell'esercito sovietico è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco mentre stava tentando di passare nel settore occidentale di Berlino.

Il giornale afferma che una pattuglia sovietica composta da due ufficiali e due soldati ha aperto il fuoco contro il colonnello nel momento in cui egli stava correndo sulla banchina di una stazione militare per salire su di un vagone della ferrovia sopraelevata diretta a Berlino-Ovest.

STAMANE IN UNA CASCINA DI CASTIGLIONE OLONA

Un pazzo accoltella i fratelli e la moglie

Ricoverato all'ospedale, uno dei fratelli muore poco dopo - L'improvvisa tragedia dovuta a motivi d'interesse - L'assassino ha anche tentato di colpire i nipotini - Dopo aver vagato per qualche ora nelle campagne, egli si è costituito

Milano, sabato sera.

In una improvvisa esplosione di follia, un uomo ha ferito a coltellate la moglie e due fratelli. Uno di questi ultimi è morto subito dopo il ricovero all'ospedale di Tradate, in seguito alle gravi ferite riportate.

Lo spaventoso fatto di sangue è avvenuto stamane in frazione Casino di Castiglione Olona, sulla strada che dalla chiesetta della «Madonna in Campagna» porta a Venegono. L'autore del folle gesto è il cinquantenne Pietro Bianchi, che risiede a Castiglione, in via Trento 2. Da alcuni giorni egli era in lite, sembra per ragioni di interesse, con i fratelli Mario di 53 anni e Isidoro di 39 anni, che risiedono appunto alla frazione Casino.

Il fatto aveva sconvolto talmente il Pietro Bianchi al punto da non fargli quasi toccare cibo in questi ultimi giorni. La notte scorsa non ha dormito. La moglie lo ha visto aggirarsi per la casa mormorando frasi incomprensibili.

Stamane per tempo Pietro Bianchi ha svegliato la consorte, Elda Bottaccini di 49 anni, e l'ha pregata di accompagnarlo a Casino dai fratelli. La donna ha acconsentito. I coniugi sono giunti a Casino verso le 8,30.

La lite tra i fratelli si è subito riaccesa. Improvvisamente poi Pietro Bianchi ha estratto di tasca un coltello da cucina affilatissimo e si è lanciato sui fratelli. La moglie Elda ha cercato di dividere i contendenti, ma è rimasta anche essa ferita ad una mano.

Subito dopo aver ferito le tre persone, Pietro Bianchi è fuggito. Immediatamente i feriti sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale di Tradate. Mario Bianchi è morto subito dopo il ricovero. Isidoro Bianchi ed Elda Bottaccini sono stati invece dichiarati guaribili in una ventina di giorni.

Dopo aver vagato per la campagna, Pietro Bianchi si è costituito, alle 10,20 ai carabinieri. Appariva allucinato e teneva in mano alcune paste che aveva comperato poco prima in un negozio a Castiglione. E' evidente che egli ha agito sotto una crisi di follia. Dall'inchiesta subito avviata dai carabinieri sembra che il Pietro Bianchi volesse colpire, allorché piombò nella casa del fratello, anche i nipotini.

Solamente il disperato intervento del fratello Mario, che poi è rimasto ferito mortalmente, ha evitato che il folle compisse la strage degli innocenti bambini.

Domestica d'un parroco aggredita nella sua stanza

L'impresa di tre malfattori mascherati stanotte in un comune del Milanese

Milano, sabato sera.

Una brutale aggressione è avvenuta stanotte nella casa parrocchiale di Ospitaletto di Cormano, un paese posto sulla statale che conduce a Como, a circa 5 km. da Milano.

Tre giovani malviventi, verso le 2, appoggiando una scala a pioli alla finestra di una cucina e forzando la finestra stessa, sono entrati nella canonica della chiesa di S. Cristoforo. Mentre il sacerdote don Cesare Frigerio e la perpetua Rina Urbani, di 58 anni, dormivano nelle stanze al piano superiore, i tre malfattori hanno minuziosamente frugato le stanze del piano inferiore, staccando perfino i quadri dalle pareti nella inutile ricerca di denaro.

Quindi senza fare rumore, e dopo essersi bendati il viso con fazzoletti, sono entrati all'improvviso nella stanza della perpetua e hanno sferrato alla donna che dormiva un violento pugno in pieno viso nell'intento di tramortirla. Uno di essi ha poi afferrato una sottoveste della Urbani e ha cercato di stringergliela intorno al collo. Ma la donna, prima di svenire, ha lanciato un urlo acutissimo: il parroco, svegliato, è accorso. I suoi passi hanno allarmato i tre malviventi che sono fuggiti facendo perdere ogni traccia.

Il "sì" della Boni e di Gino Latilla

Questa sera i due sposi compariranno al «Musichiere»

Cascia, sabato sera.

Carla Boni e Gino Latilla hanno pronunciato poco dopo mezzogiorno il fatale «sì». Stasera parteciperanno al «Musichiere»: un particolare che più della presenza di artisti, più della commossa curiosità delle orfanelle, dell'invadenza degli operatori e dei flashes, indica chiaramente quale senso abbia la cerimonia odierna: un atto raccolto, intimo e solenne come il matrimonio, compiuto in uno dei più suggestivi santuari italiani, ma di fatto alla portata del pubblico di milioni di aficionados.

Fin dalle prime ore di stamane, Cascia presentava una insolita animazione. Il santuario s'è riempito in ogni angolo, al momento dell'apertura dei portoni del tempio. All'alba la solita devota, che nel loro sciallì assistono alla Messa in santuario prima di iniziare la giornata, si sono trovate improvvisamente in mezzo ad una stranissima folla: soprattutto ragazze fra i quindici e i venti anni, con il viso tirato per la nottata quasi in bianco e per l'attesa. Pur composte per la austerità dell'ambiente, quelle ragazze — le terribili fans venute soprattutto di Puglia e dalla Romagna — non staccavano fermo un minuto e con gli occhi già «puntavano» le porte come se a quell'ora mattutina dovessero comparire i due sposi.

Hanno invece atteso fino a tardi per entrare nel tempio, sicuri — per il prestigio che deriva loro dalla qualità di cantanti e personalità «nazionali» — di avere un posto, i «grandi» della popolarità: Enzo Tortora, Claudio Villa (che pare debba pagare una penale perché impegnato oggi pomeriggio in una audizione), Giorgio Consolini, Corrado Lojacono, il M° Angelini e molti altri.

Nilla Pizzi — il cui comportamento era atteso dalle «curiose» di tutt'Italia — non è venuta, come era prevedibile e logico. Ha inviato un bel telegramma, semplice e certamente sincero, anche se non privo, nell'interpretazione dei più maliziosi, di una qualche puntina polemica: «augurandovi tutta una vita felice».

L'attesa, sui tardi (faceva relativamente caldo nel tempio affollato) si era fatta spasmodica: per due o tre volte si sono verificati ondeggiamenti fra la folla delle ragazze il cui cicaleccio, nella gran massa, era diventato un brusio ogni tanto interrotto da qualche voce argentina: probabilmente qualcuna stava per sentirsi male. Una ragazza, pare, (ma chi può sapere qualcosa di esatto e di sicuro nella notevole confusione?) ha dovuto essere trasportata fuori, semisvenuta.

Quando il movimento dei chierici e dei sacrestani, nell'apprestare l'altare tutto pieno di fiori bianchi, s'è fatto più intenso e vivace, s'è sentita una voce: «arrivano!», subito seguita da un primo «oh!» di soddisfazione e da un secondo, qualche poco più tardi, di delusione. S'è saputo poi che era entrato in sacrestia, per vestirsi dei paramenti sacri, un canonico, zio di Latilla, che ha poi officiato la cerimonia. Ma la attesa non è durata poi a lungo: l'«oh» prolungato, intenso, che ha salutato l'ingresso di Gino Latilla, seguito dai suoi testimoni (Maestro Angelini e prof. Petrasso, zio del cantante), ha elettrizzato il severo santuario. Parecchi ettti hanno seguito e si sono frammisti agli «oh» e a qualche soffocato applauso, quando Gino ha ripreso a camminare con

(Continua in 9ª pagina)

Scontro alla pistola a Tampico

Morti in duello entrambi i rivali

Un generale messicano di settantun anni e un giovane industriale francese si sono battuti all'ultimo sangue - Erano amici - Ma uno schiaffo del militare ha causato la tragedia

Città di Messico, sabato sera.

Notizie giunte da Tampico riferiscono che un generale messicano e un industriale francese sono rimasti uccisi durante un duello alla pistola avvenuto in occasione delle recenti celebrazioni indette per la giornata dell'indipendenza messicana. Si tratta del generale La Vega Cancho, di 71 anni, e dell'industriale francese Angel Draoullec Deberut, di 37, residente a Poza Rica.

Il generale invitava in quell'occasione il Deberut, del quale era amico, a trascorrere la giornata con lui ed altri conoscenti. Improvvisamente il francese estraeva una pistola sparando numerosi colpi in aria in segno di gioia. Il suo atto veniva tuttavia ripreso piuttosto duramente dal generale e ne derivava una violenta discussione nel corso della quale il Cancho schiaffeggiava l'amico.

Di qui il duello che è costato la vita ad entrambi.

Entro un mese la legge che fisserà le modalità dell'inchiesta su Giuffrè

Quasi certo il rinvio della discussione di tutte le interpellanze e interrogazioni per l'«Anonima banchieri» presentate finora alla Camera

Roma, sabato sera.

Presa in considerazione la proposta dell'on. Malagodi per l'inchiesta sull'Anonima banchieri, il problema si sposta da quello strettamente tecnico e parlamentare a quello più propriamente politico. E, innanzi tutto, si pone una questione di tempi: l'on. Malagodi aveva indicato nella sua proposta il termine massimo del 31 ottobre per condurre a termine l'inchiesta. Ma si capisce bene che sarà un termine da rivedere. Anche con tutta la buona volontà della commissione parlamentare (ammesso che questa buona volontà ci sia) e nonostante la «urgenza», passerà certamente un buon mese prima che si possa svolgere in aula la discussione per l'approvazione definitiva dell'inchiesta. Il regolamento della Camera prevede che per una legge per cui è stata votata l'urgenza, essa debba essere discussa in Assemblea entro un mese. Essendo stata approvata ieri mattina la proposta dell'on. Malagodi dovrebbe, dunque, essere portata in aula non oltre il 19 ottobre, ma siccome quel giorno è domenica, con ogni probabilità l'inchiesta parlamentare sarà discussa fra il 15 e il 17 di ottobre.

Bisogna, inoltre, chiarire un'altra questione di ordine procedurale: quella di Malagodi non è una proposta di legge vera e propria, nel senso, cioè, che deve essere approvata dall'altro ramo del Parlamento per divenire operante; essa è una proposta d'inchiesta parlamentare, e, in base al regolamento, una volta approvata dalla Camera ha forza di legge. Se i senatori ritengono anch'essi di nominare una commissione d'inchiesta per l'affare Giuffrè, lo possono fare. In tale caso vi sarebbero due commissioni di inchiesta per la medesima questione, le quali però sicuramente si abbinerebbero l'una all'altra. Comunque, si tratta di nient'altro che di una ipotesi, in quanto, la Camera Alta non avendo ancora chiesto un'inchiesta sulla «Anonima banchieri», difficilmente lo farà più.

Collateralmente all'iter parlamentare dell'inchiesta, giacciono sul tavolo della presidenza numerose interpellanze ed interrogazioni, sempre sull'«affare Giuffrè», che cominciano a divenire, come si dice in gergo parlamentare «inoffensenti»: nel senso che, data l'urgenza e le molte polemiche che si sono svolte sul «caso», le interrogazioni non possono essere ulteriormente procrastinate.

Ma sorge a questo punto un problema: è utile che, dopo la «presa in considerazione» dell'inchiesta, si discuta ancora pubblicamente della questione Giuffrè e con un ardore polemico che è facile immaginare?

Il ministro del Tesoro on. Andreotti, che ieri mattina era al banco del governo insieme con Del Bo (Simonini è arrivato nel corso della discussione, ma forse solo perché di lì a poco si doveva discutere il bilancio del suo dicastero) si è fatto vedere subito dopo nel «Transatlantico» e, contrariamente alle sue abitudini, si è anche trattenuto con i giornalisti. Egli ha espresso l'avviso che non si possono, in questo momento, dopo, cioè, che la Camera ha approvato la «presa in considerazione» dell'inchiesta parlamentare discutere le interpellanze e le interrogazioni che nel frattempo sono state presentate. Ovviamente questa discussione porterebbe ad apprezzamenti di ordine politico che finirebbero per sovrapporsi e, in qualche modo, addirittura ipotecare quella che dovrà essere l'indagine che la commissione d'inchiesta dovrà svolgere.

Insomma, Andreotti è d'avviso che tutte le informazioni di cui lui e il suo collega Preti possono disporre dovrebbero essere poste a disposizione della Commissione Finanze e Tesoro, che è chiamata a pronunciarsi in via preliminare su tutta la vicenda. Non si esclude che il presidente della Camera, on. Leone, anticipi un passo presso i presidenti dei vari gruppi allo scopo, appunto di avere una promessa di appoggio per una siffatta decisione. E' evidente, però, che se un solo deputato mantenesse la sua interpellanza o la sua interrogazione, insieme ad essa dovrebbero essere poste all'ordine del giorno e discusse tutte le altre. Anzi, pare proprio che di questo avviso sia lo stesso Fanfani.

Infine c'è il problema dei «limiti» dell'inchiesta, che sarà il punto centrale su cui si svolgeranno le discussioni in seno alla Commissione Finanze e Tesoro. La maggioranza del governo, come si sa, vorrebbe porre alcuni limiti alla inchiesta, affinché essa non scivoli sul terreno demagogico e non presti il fianco a speculazioni politiche, sempre possibili.

I socialdemocratici pensano anche essi che dei limiti si debbano mettere.

Pellecchia

ATTIVITA' FINANZIARIA E RASSEGNA DELLE BORSE

L'andamento del mercato azionario

Anche dopo la risposta-premi e i riporti prosegue la fase di rivalutazione in quasi tutti i settori - L'influenza positiva esercitata dal rialzo di New York

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La risposta-premi ed i riporti hanno, per così dire, dato il tono a tutta l'attività borsistica della settimana che oggi si chiude.

E' ben vero che il grosso, per non dire la totalità, del lavoro di compra-vendita di titoli, ha luogo oggigiorno sotto il regime della liquidazione decadale e che, di conseguenza, la liquidazione mensile ha perduto gran parte dell'importanza che aveva un tempo. Ma i premi vengono pur sempre contrattati con scadenza mensile, e, per di più, il loro volume va aumentando di mese in mese. Questa volta, poi, venivano a scadere i contratti a premio stipulati tre mesi or sono, ossia nel mese di giugno, su una base di prezzo assai più bassa di quella attuale. Non ha quindi costituito una sorpresa per nessuno il fatto che tutte le partite siano state ritirate. Ciò ha però provocato immediatamente una corrente di vendite relative al materiale ricavato dai premi, e perciò una intonazione più [illegible] nelle due ultime riunioni della settimana. Va aggiunto che l'assorbimento delle offerte, sia pure a prezzi lievemente arretrati, non ha mai fatto difetto.

Quanto ai riporti, essi non hanno dato luogo ad osservazioni particolari. Il volume dei titoli a riportare da fine settembre a fine ottobre è lievemente diminuito (si calcola di un cinque per cento) ed i tassi d'interesse sono rimasti invariati intorno al 6,25-6,75 per cento.

In una parola, il mercato ha superato con la massima facilità anche il [illegible] mensile delle proroghe, per proseguire il lavoro di rivalutazione del settore azionario, anche se un po' meno vivamente rispetto agli ultimi tempi. Questo lavoro è ormai nettamente suddiviso in altrettanti sottosettori, a seconda dei titoli considerati. Da un lato, vi sono i valori mercuriferi Amiata e Siele, che migliorano sensibilmente, in ragione della modifica del regime fiscale sul mercurio. Dall'altro lato, vi sono i grandi titoli patrimoniali, come Generali, Ras, Bastogi, Cantoni, Burgo, Cementi, Ciga, il cui rialzo riveste un carattere nettamente valutativo. I saccariferi Eridania e Distillati, entrambi sotto aumento di capitale, partecipano all'euforia di tutto il gruppo [illegible] degli zuccheri. Infine, abbiamo i titoli a larga base azionaria, il cui contegno va esaminato un po' più da vicino.

Calmata la ridda di voci e di ipotesi sulla Fiat, titolo che ha ripreso il suo solito contegno resistente e sostenuto, ora è la volta della Montecatini, il cui Consiglio di Amministrazione si è riunito il giorno 18 corrente, per prendere in esame le risultanze al 31 luglio scorso, risultanze avveratesi soddisfacenti (malgrado una lieve diminuzione del quattro per cento sul fatturato) e per approvare i nuovi programmi produttivi, deliberando, nel contempo, di convocare una assemblea straordinaria degli azionisti per il 22 ottobre p. v. A questa assemblea sarà sottoposta l'emissione di un prestito obbligazionario ventennale sei per cento, per un ammontare di trenta miliardi.

La Montecatini non ha ecceduto nel fare ricorso al mercato obbligazionario. Infatti, su tale mercato è presente una sola «tranche» emessa circa dieci anni or sono. Vi è, bensì, un prestito estero in franchi svizzeri ed un mutuo con l'Istituto di Credito per imprese di pubblica utilità. La società ha preferito, invece, ricorrere alla forma classica dell'aumento di capitale azionario, tanto è vero che dai quattro miliardi del 1946, il suo capitale è salito ai cento miliardi attuali, distribuendo largamente i saldi di rivalutazione monetaria. Ora ritorna sul mercato obbligazionario in un momento particolarmente favorevole, data l'abbondanza del denaro e la predilezione del pubblico per tale forma di investimento. Comunque, ciò non dovrebbe turbare troppo il mercato dell'azione, dopo la prima inevitabile scossa.

Circa le ragioni che hanno indotto il mercato a dare corso al rialzo autunnale, i pareri sono discordi. Ciascuno ammette l'influenza positiva esercitata dal rialzo di New York, dove l'indice generale dei corsi ha raggiunto un nuovo massimo di 525,96, appena attenuato nelle ultime riunioni. C'è chi sostiene che una euforia così spinta non è giustificata dall'andamento degli affari, e che perciò la corsa ai titoli azionari si spiegherebbe soltanto coll'imminenza di un ritocco al prezzo ufficiale dell'oro. Noi crediamo assai poco a tale eventualità, perché l'abbandono dei famosi 35 dollari l'oncia favorirebbe gli inglesi, ma aggraverebbe ancor di più la situazione.

G. C.

Il canarino romagnolo

Rimini, settembre.

Il dottor Giuseppe Vaccari, uomo di scienze e direttore della rivista *Ornitologia*, visitando all'Olimpia di Londra (dove, tra parentesi, in una popolare strada dell'East End, esiste un ospedale per gli uccelli, diretto da certo William Jones, brav'uomo sui quarant'anni) l'esposizione nazionale inglese, nel cui immenso salone erano riuniti 8166 pennuti, narra che la sua prima impressione fu di smarrimento, perché non gli era mai capitato di visitare una mostra di tanta importanza, unica al mondo, per il numero degli uccelli e la varietà delle specie. In essa, i canarini, erano rappresentati nel maggior numero, suddivisi in duecento classi, fra giovani e anziani, maschi e femmine, puri, pezzati, color «cannella» e trattati col pepe di Cajenna.

Dedicando la propria attenzione al «canarino tipo *York*» (da Yorkshire, la contea che detiene il privilegio assoluto di questa specie, originaria, come le altre, dalle isole Canarie), per fissare una volta per sempre nella sua mente il nuovo tipo, il dottor Vaccari studiò il rapporto fra i migliori soggetti, distinti dalla famosa formula «Speciale», con la figura che, più volte, è stata riprodotta nelle riviste specializzate e che il Vaccari stesso afferma essere manifesta solamente nei disegni, non nella realtà. «Debbo confessare — egli dichiara — che a Londra non ho visto alcun canarino raffigurante il modello, così, come lo si trova disegnato sulle riviste specializzate. Tutti belli, di una bellezza, direi tipica, sia nel portamento che nel piumaggio che è attillatissimo, ma tutti i *maggiori premi* presentavano la famosa *scavatura al collo*».

Al presidente della mostra britannica, il dottor Vaccari rivolse la domanda che più gli stava a cuore, e cioè come mai non vi erano esposti gli «York» del modello nuovo. La risposta fu che, di quel tipo, in tutta l'Isola, ne erano stati prodotti soltanto tre e, tutt'e tre, erano stati venduti ad americani per somme aggiratesi sulle 200.000 lire. Il presidente aggiunse che, attualmente, non esiste in Inghilterra alcun altro canarino simile alla «carota». E, qui, è necessario spiegare che codesto nuovo modello, così denominato, difficilissimo da raggiungere, viene disegnato e presentato dagli ornitologi nella forma della carota rovesciata, tirato con perfetta linea retta dalla nuca alla coda, ossia immune da quella tale scavatura tra capo e collo.

Ebbene: ciò che è difficile realizzare all'Inghilterra, riesce facile all'Italia. Alle nebbiose lande della contea dello Yorkshire, noi oggi contrapponiamo la solatia terra di Romagna. Un allevatore, in Rimini, infatti — il signor Ugo Canducci — ha sfatato la leggenda in forza della quale chi voleva canarini del nuovo «tipo York», doveva ricorrere alla Gran Bretagna. Il Canducci ha creato il nuovo modello per cui la flemma inglese ne esce fortemente scossa. I suoi studi nel campo della canarinicoltura sono stati coronati dal successo, come dimostrano abbondantemente gli attestati conseguiti nelle varie esposizioni, dove — parole delle giurie — «egli presenta sempre degli eccezionali gruppi di canarini». Lo stesso dottor Giuseppe Vaccari ha riconosciuto pubblicamente che un esemplare come quello di Rimini, egli non l'aveva ancora visto alle mostre di Londra, di Parigi, di Bruxelles.

L'ultimo trionfo del canoro passeraceo è stato decretato all'Esposizione di Treviso, allestita nello storico salone del Palazzo del Trecento dove, «di buoni canarini», ve n'erano parecchi. Al canarino romagnolo, cui facevano ala — è il caso — sette soggetti delle stesse romagnole covate, venne assegnato il Gran Premio d'Onore, come dire l'Oscar dei films.

Giorni fa il signor Canducci ci intrattenne nella sua ariosa e soleggiata casa di via Montefeltro, in Rimini, tutta gorgheggi. Nelle voliere, i canarini di tipo diverso, da lui ottenuti, si contano a decine. Al campione che, nella propria gabbia, sta ritto come un soldato sull'attenti, egli, per produrlo, ha dedicato quattro incroci, nel tempo di quattro anni, servendosi di femmine piemontesi e di snelli maschiotti.

Eccolo, lo «York», *gentleman* dei canarini, nella maestà dei suoi venti centimetri di lunghezza, dal becco alla coda. Esso capisce che lo ammiriamo, e si pavoneggia nel manto giallo, leggermente dorato. Sa di essere bello. Quindici giorni dopo la nascita, l'allevatore intuì che, da lui, sarebbe uscito qualcosa di nuovo. Ora conta due anni e, come accade agli uccelli, vivrà sino ai dieci, dodici anni.

Nato dentro la gabbia, mettendolo fuori s'ammalerebbe, morirebbe. Ignora lo stato brado, perciò non apprezza la libertà. Dorme come tutti i cristiani, quando è buio. Ma se, di notte, la luce s'accende, anche per lui torna il giorno. Non soffre eccessivamente il freddo. Teme le correnti d'aria. Allorché si sveglia, canta. Canta come, e meglio, forse, di Giacomo Rondinella. In orchestra, le sue tonalità corrispondono a quelle dell'ottavino, che sta una ottava sopra il flauto. Canta, non per cantare. Canta, perché è innamorato, altrimenti tace. Canta per fare piacere a colei che ama. Adesso saltella, fa il bagno, beve nel recipiente che è lo stesso dove si bagna. Poi, si pulisce, si lustra, spalmandosi le penne con l'uso del becco a mo' di spatola, servendosi di una speciale brillantina che tiene in riserva in una protuberanza nascosta sotto la coda. Mangia il miglio, la canapuccia, la scagliola, la frutta, specie le mele, che punteggia di beccatine. Dorme accovacciato sulla bacchetta come i polli, il capo sotto l'ala.

Per raggiungere i luoghi dei suoi successi, questo Marlon Brando dei pennuti, viaggia in treno o in macchina o in aereo, entro una gabbia a valigia, recata per mano dal padrone. In essa non manca nulla. V'ha un centino da viaggio al completo, acqua compresa, la quale, se non è minerale, neppure si rovescia nelle scosse: una apposita vaschetta contiene una spugna imbevuta di liquido che il viaggiatore, premendo il becco, fa lievemente sprizzare.

La passione di questo allevatore romagnolo per gli uccelli risale al tempo in cui era bambino. A differenza di San Francesco, che si limitava a chiamare gli uccelli e a parlare loro, egli s'industria ad abbellirne e a perfezionarne la razza. Fanciullo, andando per nidi, senza devastarli, furtivo, studiava, per capirne la vita, le abitudini. E quando accadeva in casa che ne morisse qualcuno per malattia, asma o polmonite, cui gli uccelli vanno soggetti, egli piangeva a lungo, fissa la mente al piccolo cuore che, dopo aver pulsato fra le sue mani, improvvisamente cessava di battere. Per questo, per non sentire mai più quell'arresto del piccolo cuore, anche ora, se gli accade di dover eseguire qualche trasferimento da gabbia a gabbia, egli non stringe i suoi canarini nelle mani, ma lo fa per mezzo del passagabbia.

Un giorno, a scuola, il maestro dettò il tema: «Ho sentito un fruscio. Che cos'è?». Svolgendolo, i compagni si tennero sulla falsariga dei consueti suggerimenti dell'insegnante, cioè i fruscii e i rumori, generalmente, sono provocati dai ladri, dai gatti o, comunque, da qualcuno che in casa si muove nascostamente. Egli, invece, raccontò la storia di un passero ferito, entrato nella camera dove dormiva, aggiungendo di averlo raccolto, medicato, nutrito e guarito.

Più avanti con gli anni avvenne realmente quanto, con l'ausilio della fantasia, egli aveva narrato nel tema. Un passerotto, ancora inesperto del volo, gli era piovuto nell'orto. Lo aveva allevato, custodito, ammaestrato. Lo lasciava libero, dal momento che proveniva dalla libertà. Al mattino, uscendo di casa, il passerotto, posato sulle spalle, lo accompagnava per la strada. Dopo un po', ai primi sgraditi incontri con l'umanità, rientrava, passando dalla finestra aperta, nella casa, salutato con un paio di gioiosi svolazzi intorno al capo. Si chiamava Ciccio. Quando morì, egli, che per il dolore non diventò matto, lo collocò dentro una piccola nicchia, ricavata nello stipite della porta della sua camera da letto, chiusa da un vetro, in maniera da poterlo vedere ogni mattina.

Ciccio è ancora lì. L'abbiamo visto anche noi.

Luigi Pasquini

La direzione dell'aeroporto della capitale britannica ha indetto un concorso fra il personale femminile per il titolo di «Miss Aeroporto di Londra». Ecco le finaliste, appartenenti a varie compagnie aeree. (Publifoto)

Preoccupante diffusione del morbo

A Tivoli in pochi giorni diciassette casi di polio

Tre hanno avuto esito mortale - I colpiti sono tutti bambini fra i sei mesi e i cinque anni - Proposto nella cittadina un rinvio dell'apertura delle scuole

ROMA, sabato sera.

Dopo Afragola, Frattamaggiore e Viterbo — che fra i piccoli centri italiani sono quelli in cui l'infezione poliomielitica ha finora raggiunto un più ampio e preoccupante raggio di diffusione — ecco la volta di Tivoli, dove è stato registrato in questi giorni un numero di casi assai superiore alla media degli anni scorsi.

I bambini colpiti dalla epidemia nella ridente cittadina — tutti fra i sei mesi e i cinque anni — sono finora diciassette, e fra di questi casi tre hanno avuto esito mortale.

La punta massima raggiunta nel 1956 con nove casi è stata quest'anno quasi raddoppiata. E' più che comprensibile pertanto che anche a causa della mancanza di autorevoli indicazioni ufficiali sull'andamento dell'infezione, vada nascendo fra la popolazione uno stato d'animo fatto di apprensione che in qualche caso rischia di trasformarsi in una vera e propria psicosi.

Si è intanto tenuta una riunione cui hanno preso parte quasi tutti i sanitari e i farmacisti del piccolo centro. Alla fine si è deciso di segnalare ai dirigenti didattici l'opportunità di rinviare almeno al 15 ottobre la riapertura delle scuole prevista per il 5, anche in considerazione del fatto che secondo l'esperienza, l'infezione poliomielitica dovrebbe tendere a regredire rapidamente con l'approssimarsi della stagione invernale.

Per rifugiarsi in Danimarca

Due polacchi con le armi dirottano un peschereccio

Varsavia, sabato sera.

Due polacchi originari di Stettino che si trovavano a bordo di un peschereccio, hanno costretto, armi alla mano, l'equipaggio del battello a dirigersi verso l'isola danese di Bornholm dove hanno chiesto asilo alle autorità locali.

Si tratta dell'ispettore di Stato Theodor Kasa e del meccanico Jerzy Osinski.

DETTO FRA NOI

TUTTO A DOMICILIO

Lettera della signorina Zara M., Novara:

«Leggo su un giornale che la televisione avrebbe fatto calare la vendita dei libri in questi ultimi anni e può darsi perché anch'io, da quando abbiamo l'apparecchio in casa, leggo poco o niente. Ma non è un gran male, dopotutto, se la gente trova altrove, con minore spesa (si sa quanto costano i libri) e minor tempo, la sostanza che prima cercava nei libri. Non crede che mai come oggi persone d'ogni strato sociale siano state tanto bene informate, abbiano visto tante cose e si siano tenute al corrente di ciò che succede nel mondo?»

Credo che mai persone d'ogni strato sociale abbiano approfondito meno le cose e tenuto meno in esercizio il cervello di oggi, che hanno tutto a domicilio e possono, senza alzarsi dalla poltrona, vedere questo o sentir quello e nutrirsi con i grossi ragù ammanniti dalla tv, nei quali trovano di tutto, il documentario e la ricetta gastronomica, la conferenza e la canzonetta, l'opera e i listini di Borsa, la politica e il consiglio di bellezza, tutto quanto occorre ai loro superficiali bisogni quotidiani. Tutto sembra combinato oggi per dare alla gente una falsa cultura, la vernice del sapere enciclopedico, di cui molti si fanno uno giornale, senza sospettare che queste immagini arrivate loro in poltrona, queste suggestioni versate nelle loro orecchie, questi ritornelli ribaditi nelle loro teste, li privano ogni giorno di più della facoltà di meditare, riflettere e magari del bisogno di leggere. I libri costano cari? Sempre meno degli aperitivi, del cinema, della benzina, delle gite domenicali, dei buoni pranzetti, delle rate d'un televisore, eccetera. Eppure, in genere, il libro viene dopo l'aperitivo, il cinema, la benzina, le gite, i pranzetti, le rate, così via. E molti di quelli che spendono millecinquecento lire in una serata, per vedere un nuovo film, prendere una consumazione all'uscita dal cinema e rientrare a casa in taxi, trovano esagerato spendere millecinquecento lire per un libro. La lettrice di Novara afferma che la gente ormai trova altrove la «sostanza» che prima cercava nei libri. Mi permetto di dubitarne. E, comunque, c'è sostanza e sostanza. Quella offerta da un buon libro è più lentamente assimilabile, in quanto richiede uno sforzo d'attenzione; ma in compenso nutre di più e più a lungo. Si cammina e passa a passo lungo certe pagine come il viandante solitario si sposta nella campagna, della quale sorprende i rumori, scopre gli aspetti, i colori, gli odori, insomma ciò che risveglia la sensibilità e mette in moto il meccanismo dei sogni. Il pedone impara più sulla natura in dieci chilometri, che l'automobilista, gran divoratore d'orizzonti, in mille e duemila. Cosippure un lettore s'impregna in sensazioni, emozioni, conoscenze, come mai potrà fare un ascoltatore o uno spettatore, qualunque sia la «sostanza» di ciò che ascolta o vede. Il libro è là su un tavolo o in uno scaffale, col suo peso e il suo contenuto. Lo si potrà riprendere in mano dopo un mese o dieci anni. Lo si potrà sfogliare o rileggere dieci, venti volte. E' fatto per questo. La sua ricchezza, pazientemente sparpagliata nelle frasi, può resistere al tempo, perché il tempo è entrato nella sua composizione. E occorre tempo per gustarne il succo.

Lettera di C. Capuano, Lucca:

«Sono sposato da sette mesi, amo mia moglie e lei pure, ma (qui incominciano le dolenti note) è una donna che va soggetta a continui capricci e sbalzi d'umore, pur non essendo malata di nervi. Se mi arrabbio, piange come una fontana; se invece faccio l'indifferente, sopportando che le passi, va su tutte le furie e minaccia di tornare da sua madre, che è una vecchia terribile, una vera suocera. Mi dica un po' quel che debbo fare».

Nulla, finché sua moglie minaccia di andare da sua madre. Il giorno in cui minaccerà di farla venire, mi riscriva.

Lettera del signor Tino Manzoni, Torino:

«Ho passato le vacanze sulla Riviera di ponente, spostandomi da un paese all'altro in cerca d'un po' di ...silenzio. Inutilmente. La Riviera ha tante cose, ormai luci al neon, palazzoni tipo-grattacielo d'una bruttezza impressionante, night-clubs, alberghi pretenziosi il cui modernismo promette (senza mantenere) un certo comfort; ma silenzio, no. Musiche e macchine infieriscono sui nervi stanchi, le notti sono disturbate dai soliti lambrettisti della malora, che circolano a pazza velocità e adeguato baccano, sin oltre le ore piccole. E il mare è infestato dai fuoribordo, i quali compiono le loro evoluzioni sempre a poca distanza dalla costa, malgrado i regolamenti emessi dalle capitanerie del porto che impongono di staccarsi a cento dalla riva e di mettere la funzione il motore a duecento metri. Ma chi s'incarica di far rispettare i regolamenti? Non certo i bagnini, ed è comprensibile, visto che ogni motoscafo gli frutta dalle quindici alle ventimila lire mensili. Così è di tutto. Ho sentito dei turisti inglesi lamentarsi del baccano e dichiarare che l'anno prossimo non verranno in Italia, perché è impossibile dormire, sia nelle città che nei luoghi di villeggiatura. Se ha ragione chi scrisse (forse era Schopenhauer): "La quantità di rumori inutili che un uomo può sopportare, è inversamente proporzionale alla sua intelligenza", noi ci avviamo a diventare il popolo più ottuso d'Europa. E a furia del nostro bel Paese una terra inospitale. Possibile che un disgraziato non riesca a trovar pace in nessun posto? Dove bisogna andare per svalersi dai rumori, sulla cima delle montagne?»

Dipende da quali montagne. Se si tratta di montagne turistiche (e ormai lo sono quasi tutte), mi creda: non c'è pace neanche tra gli abeti. Funivie e seggiovie conducono folle di gitanti rumorosi sui ghiacciai perenni del Monte Bianco e della Marmolada, si va in macchina sino ai rifugi alpini, ci si inerpica con lo scooter (e la ragazza dietro) per gli scoscesi sentieri che conducono ai «masi», in cui si fanno merende a base di panna e torta di mirtilli. Il progresso dilaga fragorosamente sino ai più remoti villaggi e non sempre a causa — o per colpa — dei turisti. A Colfosco, un paesino dell'Alta val Badia (quota 1600), dove mi trovavo settimane fa, giovani centauri su motori di cuoio sfrecciavano ogni sera al tramonto sull'unica strada locale, strappando orgogliosi boati alla marmitta fonica dei loro scooter: erano i mandriani che tornavano dai pascoli alti, dopo aver fatto rientrare i cavalli e le mucche d'allevamento. Ma non basta. Un mattino, nella larga conca d'Incisa, a quasi duemila metri d'altezza e con intorno uno dei più superbi schieramenti delle Dolomiti, fui raggiunto da un suono belante e argentino, prolungato dall'eco. Subito cercai con gli occhi, rapito, il solitario pastorello suonatore di zufolo e, dopo un lungo cammino sul filo di quella musica, lo trovai in prossimità d'una malga: lo zufolo era un giradischi a manovella, che un attempato pastore ricaricava tranquillamente, alternando solenni canti della montagna a vispe sambe. Arcadia 1958. Tra qualche anno il silenzio diverrà il «settebello» del turismo. E non saremo certamente noi italiani a vincere la partita.

Lettera di «Quinta ginnasio», Cremona:

«Vuole dirmi a quale età una donna sente più forte lo stimolo delle passioni? E crede lei che una quindicenne possa amare veramente, anzi adorare?»

Ma certo. E' proprio a quindici anni che si ama veramente, anzi si adora. Si adora tutto e tutti: il professore d'italiano, i riccioli, Yul Brynner, "cha cha cha" e persino i ... Continui dunque ad adorare serenamente, cara ginnasiale. Ma lasci tranquilli gli «stimoli delle passioni», almeno sino alla terza liceo.

Sofia G., Pontedera: Per danzare occorre, naturalmente, il senso del ritmo; ma non tutti quelli che hanno il senso del ritmo imparano a danzare e per la semplice ragione che non l'hanno dove occorrerebbe. Vi sono piedi sprovvisti d'orecchio musicale, per così dire. ● *Ekta, Torino:* Grandi debuttò nella diplomazia a Locarno. Vi giunse in camicia nera e fu accolto alla stazione da una folla di giovanotti in camicia nera anch'essi, che gli fecero il saluto romano. Osservando lo spettacolo il cancelliere tedesco Luther, che scendeva dallo stesso treno, ebbe una battuta impagabile: «Ah questi italiani! Sempre militaristi!». ● *A. S., Vigone:* Grazie ancora. ● *Silvia Neri, Rimini:* Lasciar dire. Certe chiacchiere di spiaggia sono inevitabili come i buchi nelle cabine. ● *Ipecacuana, Savona:* Se credo veramente che la miglior vendetta sia il perdono? Non so se sia la migliore, ma è certo la più economica, come dovrebbe aver riscontrato anche lei, pagando il conto di quel tal legale. ● *C. S., Livorno:* Non trovo affatto «incredibile» il suo racconto. Donne che non muoverebbero un dito per nulla e nessuno, sono disposte a tutto pur di conservare o ritrovare la «linea». Alcune s'infliggono penitenze inaudite, delle quali non verrà tenuto loro conto neppure nell'aldilà. Altre — ecco il dramma — ricorrono a prodotti «attivi e garantiti innocui», ma che distruggono l'organismo. E così la morte fa toc toc al gabinetto da toilette. Sorprende, questo sì, che prodotti dovuti a una chimica spericolata e a un impudente ciarlatanismo si trovino in vendita senza controllo alcuno, mettendo a disposizione della prima ignara venuta autentici veleni, non meno pericolosi di quelli con teschio e tibie incrociate sulla boccetta. ● *Luisina, Arona:* Né cara. Né telefonata, né lettere, né (tantomeno) stazionamenti nei paraggi di casa sua, con la «speranza d'incontrarlo». Un uomo non si riprende con le suppliche e gli atteggiamenti canini. L'amore non è mai beneficenza. Lo si riceve senza chiederlo o non lo si riceve. ● *Una mamma, Torino:* A chi rivolgersi per curare il malocchio? Non a un oculista. E neppure a me. ● *Bice N., Cantù:* A Biella esiste una specie di «sodalizio delle vedove» fondato da una signora che, rimasta priva del caro consorte, s'è data a ricercare la compagnia delle sue simili, sfuggendo inoltre le amiche d'ieri, con sposo vivo e vegeto. Queste vedove si fanno una gran buona compagnia: vanno insieme al cimitero nei giorni prestabiliti e alla Messa di requiem e ogni tanto ingannano il proprio dolore con qualche pranzetto in campagna, seguito magari da una canastina. ● *Fernando Papi, Massa:* Come può affermare che le nostre attrici cinematografiche non conoscano l'arte? Ne conoscono una importantissima per il loro avvenire: quella di far soldi. ● *Un padre, Vercelli:* «La peggior cosa per un padre — scrive Sloan Wilson, autore de *L'uomo dal completo grigio* — è sospettare che suo figlio si comporti come lui quando aveva la stessa età». Non crede sia il suo caso? ● *F. Y., Torino:* Ignoro se il regista Antonioni abbia girato altri film, oltre «Le amiche» e «Il grido». Ma ritengo che, per giudicare delle sue non titaniche forze, bastino quelli. ● *D. R. D., Torino:* Giorni or sono una ditta produttrice di detersivi utilizzò per una dimostrazione all'aperto la fontana del Po, facendovi gorgogliare una candida saponata, al cospetto delle massaie con la sporta al braccio. Estendo l'esperimento, com'è d'uso nella concorrenza: e utilizzi addirittura il Po per il suo nuovo prodotto. ● Scrive *Luisa, Torino:* «Sono una giovanissima assistente sociale ed ho un ottimo impiego, da cui traggo molte soddisfazioni e altrettante pene spirituali. Appunto per motivi di lavoro sono costretta a vivere lontana dai miei; ma per fortuna abito presso una cara famiglia, che si occupa di me con sollecitudine e affetto. Mi trovo a Torino da diversi anni (è qui che ho ultimato gli studi, qui che ho iniziato il mio lavoro, qui che ho imparato a soffocare la nostalgia e il rimpianto della mia casa lontana), tuttavia non sono ancora riuscita a vincere l'isolamento, intrecciando qualche buona amicizia, facendomi accettare in qualche casa. Colpa mia? Può darsi. Ho constatato, però, che i torinesi sono freddi; non amano fare nuove amicizie, né aiutare a inserirsi nel loro ambiente. Ho già avuto amare esperienze, non desidero rinnovarle. Eppure vorrei tanto comunicare con qualcuno, sentire (come già in altri luoghi) il calore e la gioia dell'amicizia ricambiata. Sono una ragazza simile a tante altre, allegra, socievole e bisognosa di vivere nella compagnia di altri giovani; da soli si intristisce e s'invecchia prima del tempo. Dopo questo sfogo, che avevo in cuore da anni, mi permetto di chiedere il suo aiuto: vuole indicarmi, per favore, un Circolo culturale-ricreativo, serio e qualificato, cui possa iscrivermi?».

Clara Grifoni

Nuovo singolare metodo dell'inglese Blythe

Per telefono l'ipnotizzatore vi fa perdere il vizio del fumo

Il paziente, sedato accanto all'apparecchio, dovrà fissare una fotografia del famoso mago - Bastano tre conversazioni di sei minuti l'una per guarire il più accanito fumatore - Costo della cura: 5500 lire, più le spese telefoniche

Londra, sabato sera.

Sono anni ormai che in Inghilterra l'ipnotismo ha ricevuto il crisma della rispettabilità scientifica. E' stato già accettato come metodo anestetico ed in certi casi anche terapeutico. Sono ormai decine di migliaia i casi di pazienti che si sottopongono all'azione del trapano del dentista dopo essersi assicurata l'immunità dal dolore grazie all'intervento dell'ipnotizzatore: molti dentisti hanno frequentato corsi speciali per imparare ad agire sul paziente mediante la nuova scienza, e molti altri, quelli di maggior successo, hanno assunto permanentemente alle dipendenze del loro studio dentistico degli ipnotizzatori cui viene chiesto di sostituire la siringa e la maschera dell'anestetico.

In campo terapeutico l'ipnotizzatore è stato finora usato soprattutto nei casi di certe malattie nervose e come cura contro alcune forme e abitudini radicate che danneggiano il corpo umano, come l'uso eccessivo della sigaretta o degli stupefacenti.

Purtroppo l'ipnotismo come scienza rispettabile è ancora in età molto giovane, per cui il numero dei suoi adepti è limitato. Il mercato offre un numero insignificante di «ipnotizzatori riconosciuti» e molti pazienti che volentieri si sottoporrebbero alle loro cure sono costretti a rinunciarvi perché non possono sostenere le spese del viaggio che in molti casi sarebbe inevitabilmente assai lungo.

Fortunatamente è stata trovata una soluzione. Dopo numerose e lunghe trattative, il Ministero delle Comunicazioni inglese ha permesso agli ipnotizzatori di applicare il loro metodo attraverso l'apparecchio telefonico. Ci troviamo così di fronte alla «prima mondiale» di un nuovo metodo. Il famoso ipnotizzatore di Torquay, il sessantenne Henry Blythe, ha accennato a come farà d'ora in poi ad agire su quei pazienti che vogliono rinunziare alla sigaretta, vogliono dimagrire o smettere di mangiarsi le unghie.

Egli invierà a coloro che faranno richiesta del suo intervento una sua fotografia che dovrà essere posta vicino al telefono. Quindi chiederà loro di sedersi bene in modo da non correre il rischio di cadere dalla sedia, e tenere ben stretto nella mano il ricevitore del telefono e di concentrare i loro sguardi sugli occhi riprodotti nella fotografia, la quale è un primo piano fatto con particolari accorgimenti per mettere in evidenza le qualità ipnotiche di Henry Blythe.

Quindi attraverso il cavo telefonico, l'ipnotizzatore insisterà con progressiva frequenza affermando che il paziente «non vuol fumare, non ha alcun desiderio di fumare e cesserà di apprezzare il gusto della sigaretta». Il gioco sembra semplicissimo, tanto più che Henry Blithe assicura che bastano tre conversazioni telefoniche di sei minuti ciascuna per guarire anche il fumatore più accanito. Il prezzo è di 3 ghinee cioè circa 5500 lire, a cui verrà aggiunto naturalmente il costo della telefonata.

La cura dimagrante richiede invece più tempo e varia a seconda dei casi.

Un'operaia si avvelena in una fornace di Acqui

Acqui, sabato sera.

Una donna ha cercato stamane di avvelenarsi nella fabbrica presso cui lavora. Si tratta di tale Susanna Gos Giacobbe, di 41 anni, operaia presso una fornace di Acqui. La donna, giunta sul lavoro, chiedeva ad alcune compagne a che ora aprissero le farmacie e quindi, ottenuto il permesso dal caporeparto, usciva un momento asserendo di doversi allontanare per alcune commissioni.

Rientrata nel cantiere, la Giacobbe ha ingerito una trentina di pastiglie di barbiturici che aveva appena comperato, poi è crollata a terra rischiando di essere travolta da un carrello che trasportava dei mattoni. Prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale con autoambulanza della Croce Rossa, vi è stata ricoverata con prognosi riservata. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta. S'ignorano i motivi dell'insano gesto.

Il curioso testamento di un agricoltore ferrarese

Ferrara, sabato sera.

Un curioso vincolo testamentario ha disposto, a Vigarano Mainarda, il signor Vasco Magagna, un generoso agricoltore che ha speso gran parte della propria vita e del proprio patrimonio per il bene del prossimo. Egli, infatti, ha costruito nel cortile della propria abitazione un cippo marmoreo, in cui verrà sistemata una fotografia sua e di sua moglie con in mano un mattone, a testimoniare la necessità di una casa per tutti. Il cippo è a forma di ombrello e reca la scritta: «Ricordate l'ombrello (cioè la casa) per tutti». Il Magagna ha deciso che i suoi eredi, se non seguiranno i suoi insegnamenti e se non avranno cura del cippo, perderanno ogni avere, che andrà in beneficenza.

OROSCOPO

DOMENICA 21 SETTEMBRE

Gli Astri: Luna in Capricorno in trigono a Venere e Mercurio. Tutto si appianerà. La concordia regnerà nei vostri affari. Passerà una folata di vento apportatore di benessere e di concordia. Datevi da fare per sfruttare queste possibilità insospettate. Tipi: Leone, Bilancia e Sagittario.

Leone: potrete contare sulla solidarietà di persone altolocate, ma anche sulla fedeltà di persone di secondo piano, non meno utili delle prime. Farete una chiacchierata che, condotta a maturazione senza la vostra abituale fretta, darà risultati felici e duraturi.

Bilancia: fatevi dei passi intelligenti e sicuri che vi frutteranno degli sviluppi lusinghieri. Batterete di colpo un muretto e vi troverete a faccia a faccia con la fortuna. Ondate di contentezza che vi farà raccogliere copiosi frutti.

Sagittario: se vi avventurate alla cieca, rischiate di allungare la strada. Procedete con lentezza e penetrerete in profondità. Lenti, ma solidi sviluppi. Vi avvertiranno di qualche cosa, ma il suggerimento non sarà verace. Sinceratevi di persona.

Per i nati sotto l'Ariete: niente vi fermerà, le vostre energie aumenteranno in modo insolito e con esse appianerete la strada, per voi ed anche per altri. **Toro:** raddoppiate le difese, avete bisogno di ponderare bene le vostre azioni, altrimenti vi caccerete in una situazione complicata. **Gemelli:** esulterete di gioia, avrete una buona notizia. Quello che seminate oggi, sarà fruttifero nelle conseguenze. **Cancro:** si risolveranno dei vecchi assilli con pochissimo sforzo. Aiutatevi con le vostre armi. Meglio non contrarre doveri. **Vergine:** proverete delle nuove sorprese. Vi si ama con passione, ma voi non ve ne accorgete abbastanza. **Scorpione:** un nuovo arrivo vi metterà in stato di preoccupazione, ma non dovete agitarvi perché ne avrete solo piaceri. **Capricorno:** provatevi ad insistere: è assai facile che la porta si aprirà in breve tempo. **Acquario:** la fortuna vi vuole aiutare, perciò datevi da fare e vedrete che tutto andrà benone. **Pesci:** dopo qualche attesa, finalmente avrete l'invito desiderato. Non occorre cercare...

LUNEDI' 22 SETTEMBRE

Gli Astri: Luna in Capricorno in trigono al Sole, trigono con Marte. Giornata estremamente felice. Spirito creativo, idee insolite che spiegheranno delle decisioni non comuni. Sarete appoggiati favorevolmente da amici e protettori. La serata sarà allegra e conviene dedicarla alla musica. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine: sarete assetati di giustizia, ragione per cui otterrete di certo quanto il vostro cuore anela. Sappiate attendere con pazienza: la fretta pregiudica il successo. Avviamento benefico verso accordi lusinghieri. La fortuna vi assisterà certamente. Rivedete meglio la posta.

Toro: accertatevi meglio prima di rifiutare. Potreste essere sicuri il necessario rifornimento, cosa questa molto dannosa per voi che siete una persona precisa e meticolosa, molto attaccata alle abitudini e alle certezze.

Capricorno: dovrete darvi da fare perché troverete aiuto e comprensione. Potrete mettere alla prova la simpatia e la lealtà di una persona. Nulla dovete temere, perché la ragione è dalla parte vostra. Un benefico spirito di ... vi assisterà.

Ai nati dell'Ariete: tutto quanto farete o avvierete, andrà bene. Giornata straordinariamente felice. Pensate ai vostri interessi, curateli. **Gemelli:** fidatevi del vostro intuito e non sbaglierete. In mattinata scorgerete la via giusta da percorrere. **Cancro:** rimarrete sorpresi per una festosa accoglienza che vi intenerirà il cuore. Con un po' di tatto otterrete dei difficili favori. **Leone:** approfittate, ma con discrezione, di alcune rivelazioni che vi verranno fatte in un momento di effusione. Siete circondati da veri amici, ne sarete avvantaggiati. **Bilancia:** uniti in famiglia. Proposte di lavoro da accettare. **Scorpione:** alcuni ambiziosi intralceranno i vostri progetti. Sarà un vero gusto se vi arenerete. **Sagittario:** prima di decidere consultatevi con due persone. Siete ad una svolta decisiva. **Acquario:** approfittate di questo momento per presentare le vostre scuse, guadagnerete stima e simpatie. **Pesci:** non vi sarà molta scelta da fare, dovete solo consolidare la posizione di prima.

T. Falcodoroni

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Fiera (c. XI Febbraio): ore 21.15 Comp. G. Bondi in «Pi Tomelin che parei».

Circo Togni (Porta Susa, t. 50-333): Ore 16,15-21,15 Spettacoli. Domani mattinata eccezionale ore 10.

Al Florida (piazza Solferino, tel 43-633): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi.

Bravo Valentino Danze: ore 21. **Castellino Danze:** 17-21 Rossolot. **Chalet del Valentino:** 21 trattenimento. **Eden Danze:** ore 21 orch. Fabrizi. **Fassio Cafè Chantant,** Medici 112. **Fortino Danze:** 21 Riapertura. **Garden Danze Valentino:** ore 21-24. **Gay Estiva:** 21 Compl. A. Ovale. **Gran Mago Danze:** 21 pista cop. **Hollywood:** 21 orch. Ferrario. **La Cicala:** 21 orch. Bonetto. **La Perla:** 21 Mº Pippo Psano. **La Serenella:** 21 Vigni-Ferraresi. Grande elegante serata premi. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Nirvana Danze:** 21 orch. Sorgione. **Pagoda Danze:** 16-21 orch. Canaro. **Piscina del Sole:** 21-24 Danze. **Principe:** 21 Compl. P. Bittante. **Trocadero** 17-21 compl. Bonazzelli.

Chalham (v. T. Rossi 3, t. 45-3181): Orchestra Millepiedi. Attrazioni. **Columbia Attrac.** Orch. Quin-jolly. **Esterel Club,** v. Cavour 5, t. 44-790. Ore 22 Attrazioni internazionali. **La Ferroquet,** v. Goito 15, t. 52068. Attrazioni. Orch. Joan Willy.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bonjour tristesse» Eltech. Deborah Kerr, D. Niven, J. Seberg, Juliette Greco. Vietato. Orario: 14.20-16.25-18.30-20.25-22.30. **Astor:** «Il giro del mondo in 80 giorni» di M. Todd, tech., D. Niven. Spett. contin. or.: 14-18-21.30. **Corso:** «I miserabili» technirama tech., Jean Gabin e D. Delorme. Orario spettacoli: 14.30-18.10-21.30. **Cristallo:** «Terra di ribellione» colori, Peter Finch, Mary Ure. **Doria** «Un certo sorriso» Sc. col. R. Brazzi, J. Fontaine, C. Carère. **Lux:** «Selvaggio è il vento» A. Magnani, A. Quinn, Francioisa. Viet. **Reposi:** «La sfida», R. Schiaffino, José Suarez. Orario: 14,10 - 16,12 - 18,15 - 20,15 - 22,30. **Romano:** «Tentazione» di E. Takizawa. Technicol. Nikkatsuscope. Edizione integrale con didascalie rigor. vietato ai minori anni 16. Or. 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. **Sanesi:** «G-Men della 5ª squadra» con I. Yester, I. Haer. Vietato. **Vittoria** «Il ponte sul fiume Kwai» Scope col. William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins.

Alfieri: «Il grande campione» Kirk Douglas, A. Kennedy, R. Roman. **Ariston** «Addio alle armi» Sc. col. J. Jones, R. Hudson, A. Sordi, V. De Sica. Or.: 15.10-18-19-22. **Arlecchino:** «Sfida agli inglesi» con Hardy Kruger. **Augustus:** «Kamikaze, torpedini umane» Juliro Ishwara, S. Hideri. **Nazionale:** «Fräulein» tech. Scope. M. Ferrer, D. Wynter, Michaels. **Torino:** «Sayonara» tech. Marlon Brando, M. Taka, P. Owens. Orario: 16-13,50-16,50-18,30-21.30.

Alessandra: «Impareggiabile Godfrey» Sc. tech. D. Niven, Allyson. **Capitol** «Impareggiabile Godfrey» Scope tech. D. Niven, J. Allison. **Faro:** «Impareggiabile Godfrey» Scope tech. D. Niven, J. Allison. **Fiamma:** «L'uomo che non voleva uccidere» rec. Sc. Vanni, Murray. **Hollywood:** «22 spie dell'Unione» Sc. col. Fier Parker, J. Hunter. **Ideal:** «Lorella» Scope. T. Pica, L. De Luca e Gr. Varietà Internaz. con Torrebruno ore 16,15-21,15. **Mafel** «Vedovello allegro» Riv. di M. Ferrero-N. Morgan-W. Zavart ore 16,15-21,15. Film: «Corsaro mezza luna». **Massimo:** «Un amore a Parigi» tech. R. Schneider. Vietato minori. **Principe:** «22 spie dell'Unione» Sc. tech. Fier Parker, J. Hunter. **Statuto** «Un amore a Parigi» tech. Romy Schneider. Vietato minori.

Adriano «Le schiave di Cartagine» Sc. tech. J. Mistral, G. M. Canale. **Airone:** «Le spie» C. Jurgens e Riv. D. Pino-G. Corti 16,15-21,15. **Alpi:** «Senza famiglia» G. Cervi, P. Brasseur e il piccolo J. Vielcau. **La Perla:** Come svaligi. una banca. **Regina** La strage di Frankenstein.

Asti: «Il caporale Sam» con Jerry Lewis e Dean Martin. **Olimpia:** «Il segno della legge» Henry Fonda, Anthony Perkins. **Po:** «20.000 leghe sotto i mari». Ore 21, su tv: «Il musichiere». **P. Nuova:** «7 spose per 7 fratelli» e «I vampiri dello spazio». A. 20. **S. Fellce:** «I pilastri del cielo» Jeff Chandler, Dorothy Malone. Ore 21, su tv: «Il musichiere».

Caboto: «Era venerdì 17». **Esperia:** «Liana figlia della foresta» tech. R. Battaglia, Michael. **Giardino:** «Un solo grande amore» Scope. Kim Novak, J. Chandler. **Italiano:** «Ladro lui, ladra lei» con Alberto Sordi, Sylva Koscina. Ore 21, su tv: «Il musichiere». **Mirafiori** «Gerusalemme liberata». **S. Rita** «Cantando sotto le stelle». **Viareggio** «Domenica è sempre domenica» A. Sordi, Riva, De Sica.

Araldo: «L'arma della gloria» Sc. col. Stewart Granger, R. Fleming. **Eliseo:** «Via col vento» tech. Sc. C. Gable, O. De Havilland, L. Howard, V. Leigh. Orario 17-21. **Fréjus:** «La banda degli angeli» tech. Clark Gable, Y. De Carlo. Ore 21, su tv: «Il musichiere». **Nuovo:** «Marina, ragazza senza veli» con Brigitte Bardot, Gernon. **S. Paolo:** «U-Boat 55 (Il corsaro degli abissi)» Hansjlorg Felmy.

Belgio «La legge del fucile» tech. **Corallo:** «Peccatori di Peyton» Sc. L. Turner, M. Lange. Or. 18-21,45. **Eridano** «Il gigante» tec. J. Dean, L. Taylor, R. Hudson. A. 17 ult. 21. **Grappa:** «Sierra» technicolor. **Radium:** «La lunga linea grigia». **V. Veneto** «Non sono più guaglione» Tina Pica, Sylva Koscina.

Astra: «Via col vento» tech. Sc. C. Gable, V. Leigh, O. De Havilland, Leslie Howard. Orario 17-21. **Boreial** «Rapsodia» tec. E. Taylor. **Elisa:** «I sogni nel cassetto» con Lea Massari, Enrico Pagani. **Esedra:** «Spionaggio a Tokio» Sc. Robert Wagner, Joan Collins. **Excelsior** «La riva delle tre giunche» col. Sc. D. Wilms, Vernon. **Massaua** (p. Massaua ang. c. Francia cap. tram 8): «Raffiche di mitra» Gabin, Vidal. 1ª vis. Ap. 17. **Odeon:** «La canzone del destino» Scope. Claudio Villa, M. Vitale. **Star:** «U-Boat 55 Corsaro abissi».

Adua: «Corona di ferro». Varietà. **Aurora** «Suor Letizia» A. Magnani. **Brescia** Tarzan e il safari perduto. **Châtillon:** «Un uomo tranquillo» tech. John Wayne, M. O'Hara. **Edelweiss:** «Curva del diavolo». **Eri-Dan:** «Ultima frontiera». **Falchera:** «Canzone proibita». **Fortino** Due occhi azzurri. Var. **Maier** «U-Boat 55 Corsaro abissi». **Nord:** «Sissi giovane imperatrice» tech., R. Schneider, K. Boehm. Ore 21, su tv: «Il musichiere». **Palermo** «La sepolta viva» Vitale. **Sociale** «Le fatiche di Ercole» Sc. Sylva Koscina, Steve Reeves. **Zenit:** «Orgoglio e passione» tech. Scope. Sophia Loren, Cary Grant. Ore 21, su tv: «Il musichiere».

Baretti: «Il grande amore di E. Barrett» tech. Scope. J. Jones. **Cabiria:** «Il sole sorgerà ancora» tech. con Ava Gardner, T. Power. **Colosseo:** «Come svaligiare una banca» Tom Ewell, M. Rooney. **Continental:** «Domenica è sempre domenica» Riva, Sordi, De Sica. **Fiera** (c. Moncalieri 241): «Buongiorno primo amore» C. Villa. **Italia:** «U-Boat 55 Il corsaro degli abissi» Hansjlorg Felmy. **Modernos:** «Noi siamo le colonne» e «Il cigno» Grace Kelly. **Piemonte:** «I figli dei moschettieri» tech. C. Wilde, M. O'Hara. **S. Carlo** «Peccatori di Peyton» tec. Sc. L. Turner, H. Lange, Nolan. **Spezia:** «Orizzonti lontani» con Alan Ladd, Virginia Mayo.

Diana: «Tarzan e il safari perduto» tech. Scope. Gordon Scott. **Dora:** «Liana, la figlia della foresta» M. Michael, I. Galter. **Roma** «Sierra» Murphy, Hendrix. **Umbria:** «Principe coraggioso».

Alba: «Tortura della freccia» tech. Scope. Rod Steiger, S. Montiel. **Apollo:** «Amore e chiacchiere» V. De Sica, G. Cervi, Elisa Cegani. **Cafasso** (tel. 290-341): «Pescatore della Luisiana» tech. M. Lanza. **Edera:** «Contrabbando sul Mediterraneo» Scope. Taylor, Malone. **Lucento:** «La ragazza del palio» tech. Sc. D. Dors, V. Gassman. **Laterale** «Liana, la schiava bianca» tech. M. Michael, Battaglia. **Massalia** «Principessa Sissi» tech. **Splendor:** «Odongo» tech. Scope. R. Fleming, Mc Donald Carey.

Biglietti E.N.A.L. — Circo Togni (biglietti all'Enal e alla cassa del circo). Prenotazioni gita turistica a Lugano 28 settembre.

Bilancio dell'istruzione pubblica alla ripresa degli studi

In otto anni è prevista la scomparsa dell'analfabetismo

Secondo cifre ufficiali 30 mila bambini si sottraggono attualmente all'obbligo scolastico: 23 mila nell'Italia meridionale - Gli studenti negli istituti medi d'indirizzo tecnico sono 300 mila, di quello classico 200 mila: i primi dovranno ancora aumentare - Le riforme sull'insegnamento del latino

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Da qualche giorno davanti agli edifici scolastici, in tutte le città d'Italia, stazionano piccoli gruppi di padri e di madri che attendono il loro turno per iscrivere il figlio al nuovo anno scolastico che inizierà dal 2 al 10 ottobre. Davanti a certi istituti il numero dei genitori è maggiore, e raggiunge proporzioni di vera e propria folla.

L'anno scolastico che comincia propone loro un catalogo di domande, tra preoccupate e piene di speranza: che cosa accadrà nelle aule quest'anno? Quali mutamenti? Come le metteranno i figlioli col latino? Le aule saranno affollate? Vi saranno professori sufficienti? Impareranno i ragazzi? Si potrà notare con le prossime vacanze '59, che nella loro mente uno sviluppo si è compiuto? Un rapido sguardo alla situazione della scuola qual'è oggi può fare cadere buona parte di questi interrogativi.

Come tutti gli anni le lezioni si svolgeranno regolarmente articolandosi sulle diverse materie per 8 mesi e mezzo delimitando le vacanze. I professori sono stati esortati dalle autorità a mostrarsi indulgenti verso quegli alunni che si mostrino poco inclinati per una determinata materia. Le aule sono sufficienti.

Su una popolazione scolastica complessiva nella scuola media di circa 440.000 alunni si può calcolare che ad ogni 28 corrisponda oggi un'aula. Nei 1.135 istituti comprendenti complessivamente 14.703 classi vi è un aumento sensibile del 28 per cento circa di aule costruite, e di circa 600 classi e 10.000 alunni rispetto al '56-'57. Nel '70 si dovrebbe arrivare al 80 per cento delle aule e 400 classi in più rispetto a oggi, con il 75 per cento delle classi in più. Solo i licei-ginnasi, comprese le due classi residue di ginnasi isolati, hanno raggiunto le 4622 classi, distribuite in 301 istituti, le quali hanno accolto circa 120.000 alunni. L'incremento che si è avuto è di 150 classi e di circa 3000 alunni. Il numero delle classi dei 138 licei scientifici è passato da 1641 a 1980, con un aumento di 339 classi. Quello degli alunni di questo tipo di scuola è salito da 36.771 a 44.350, con un aumento di 9250 unità.

Gli istituti magistrali hanno registrato invece circa 3300 classi funzionanti con un incremento rilevante rispetto agli anni scorsi, anche per quanto riguarda la popolazione scolastica. Un aumento, che tanti anni fa si registrava in questo tipo di scuole, si è trasferito all'istruzione tecnica. L'aumento in questo settore è cominciato circa 10 anni fa, ma si è sviluppato in maniera impressionante negli ultimi due o tre anni.

Nel 1947-48 in Italia esistevano appena 650 istituti e scuole di istruzione tecnica, con 4584 classi, contro 389 tra licei classici e scientifici e istituti magistrali, che contavano ben 6827 classi. La popolazione scolastica delle scuole tecniche, degli istituti tecnici e delle scuole professionali femminili assommava complessivamente a 111.770 alunni, contro i 175.000 dell'istruzione classica, scientifica e magistrale. Nel 1949-50, la popolazione scolastica, mentre decresceva lievemente nelle altre scuole, subì un progressivo aumento in quelle tecniche raggiungendo 161.400 alunni, contro i 120.000 di quelle classiche. Nel '52-'53 i 161.400 iscritti diventarono 167.465, contro 180 mila iscritti nei licei classici, scientifici e istituti magistrali. Due anni dopo, la popolazione delle scuole tecniche aumentò ancora salendo a 218.023 alunni contro 214.000 circa delle scuole classiche. Oggi gli iscritti alle scuole tecniche — escluse le scuole di avviamento professionale — sono circa 300.000 contro poco più di 200.000 studenti dei licei e istituti magistrali.

Secondo il parere degli esperti questo aumento si deve alla inclinazione delle nuove generazioni verso le materie tecniche. In piccola parte la colpa dell'aumento va anche alle difficoltà presentate dal latino, e in genere dalle materie classiche, considerate dai genitori inutili.

Non che si stano in realtà. Ma alcuni tecnici della P. I. ammettono che, anche per quanto riguarda lo studio di questa materia, e soprattutto del latino, occorrerà trovare una nuova dimensione di programmi e di insegnamento che superi quelli più antiquati. Non si sa con precisione come si articolerà il nuovo progetto, ma si crede che esso si imperniera soprattutto sull'abolizione della «retorica» del latino, ritenuta elemento indispensabile, storico politico, per il culto della latinità. Inoltre si riformerà la «retorica» pedagogica, secondo cui lo studio del latino sviluppa la mente. In altre parole si circoscriverà l'insegnamento di questa lingua alle nozioni necessarie per comprenderla, sviluppando invece la letteratura. Cioè si invertiranno, probabilmente, i termini in uso finora nel suo insegnamento.

Questo provvedimento certamente si renderà quanto prima indispensabile investendo un po' tutto l'insegnamento umanistico che, pur essendo difeso strenuamente dalla classe dirigente italiana, ormai va perdendo terreno. Lo dimostrano le statistiche. La istruzione specializzata scientifica e tecnica sta facendo molti passi avanti. Entro 10 anni — è stato osservato — il Paese avrà bisogno di migliaia di tecnici; e occorrerà prepararli in tempo utile.

A questo notevole aumento della istruzione tecnica corrisponde, moltiplicato naturalmente, quello dell'istruzione indispensabile. Entro 8 anni in Italia non vi saranno più analfabeti. Attualmente il numero di ragazzi compresi tra i 6 e i 14 anni, che non sanno nè leggere nè scrivere è limitato a circa 30.000 unità di cui 23.000 appartengono all'Italia insulare e meridionale e 7000 all'Italia settentrionale. Ma anche questi «disoccupati dalla scuola» entro il '59 saranno quasi completamente riassorbiti dall'istruzione obbligatoria e attraverso il piano «P» per la scuola popolare.

La scuola popolare è stata istituita per estirpare totalmente l'analfabetismo in genere, con speciale riferimento a quegli individui, ormai adulti e addirittura vecchi che ancora non sanno fare la firma. Ma è stato calcolato che anche questi 30.000 bambini sfuggiti all'istruzione obbligatoria perchè lavorano nei campi, o perchè comunque lavorano, potranno essere assimilati dal piano «P».

Fino ad oggi sono stati istituiti 14.701 corsi di scuola popolare, ai quali sono iscritti 260.000 alunni circa tra maschi e femmine. Sulla scorta dell'esperienza fatta finora, si può affermare che almeno 150 mila persone ogni anno frequenteranno i corsi popolari. Raggiungendo l'analfabetismo, grosso modo, 1.200.000 unità, si può calcolare approssimativamente, anche in base a studi dell'istituto centrale di statistica, che entro 8 anni non vi saranno più analfabeti. Di questi, molti, ancora in età di studio, seguiranno i corsi di scuola tecnica. Degli analfabeti recuperati recentemente almeno il 10 per cento — tra i più giovani — si sono iscritti alle scuole agrarie e industriali. E ora sono periti. Anche così la scuola sta provvedendo a procurare al Paese specializzati.

s. m.

La situazione a Little Rock

Petizione di studenti per l'apertura delle scuole

LITTLE ROCK, sabato sera.

Un gruppo di studenti del liceo Hall di Little Rock ha rivolto al governatore dell'Arkansas, Orval Faubus, una petizione nella quale si esprime il desiderio di poter riprendere le lezioni anche se nel liceo debbano essere ammessi studenti negri qualificati.

Nella petizione si dichiara inoltre: «Noi temiamo che la chiusura del liceo Hall metta in pericolo la nostra istruzione o la ritardi inutilmente e riteniamo che il nostro interesse e l'interesse della nostra città esigano la immediata riapertura del nostro liceo come istituto pubblico».

Presenti attori, attrici e altre personalità del cinema, Lorella De Luca ha festeggiato a Roma il suo compleanno. Eccola mentre riceve gli auguri da Amedeo Nazzari

INCONTRI SUL GARDA COI VIVI E COI FANTASMI

Maria Callas ha acquistato una lussuosa villa a Sirmione

Anche la Osiris fra gli ospiti della stagione - Le uova del diavolo e la regina Adelaide - Il senatore Canonica fa il punto di un colpo di Stato che non ebbe luogo - Lealtà del Duca d'Aosta e storia di un prezioso tavolinetto - Stoicismo del Duca degli Abruzzi - L'abbraccio di Silvana Pampanini al Canonica la sera della "Medea", al San Carlo

Nostro servizio particolare

Sirmione, settembre.

Qui alla fonte Boiola — il nome apparentemente ermetico non è che la corruzione di «bollente» — l'ultima domenica di ottobre del 1847 il pittore mantovano Giuseppe Rossetti calò nel lago a circa venti metri di profondità una secchietta di rete contenente una dozzina di uova fresche di pollaio. Trascorso un quarto d'ora la ritirò e offerse le uova, ormai sode, ai pochi indigeni che gli stavano intorno. Se Catullo rimane il miglior agente pubblicitario dei più dotti turisti che vengono a cercarne il fantasma a Sirmione, il pittore mantovano, con la sua amenissima trovata, fu nei tempi moderni il più efficace agente pubblicitario della Sirmione termale quale oggi si conosce.

La «Locanda scaligera»

In quel tempo il villaggio di Sirmione contava circa trecento abitanti, e la sua industria alberghiera era ancorata alle fortune della Locanda scaligera, tre camere, stallo, vino schietto di Lugana e cucina casalinga. Oggi Sirmione conta più di duemila abitanti, può ospitare altrettanti forestieri in alberghi di prima categoria e in pensioni e camere decorose, anche [illegible] Wanda Osiris, o Maria Meneghini Callas: la prima, ritornata a tonificare le ammaccate elasticità della snellissima figura di Regina della passerella; la seconda, stanca di cercarsi un rifugio per i suoi riposi, una villa alle Loggia del Cortine, che ha acquistato con una cinquantina di milioni, ci si dice, e arredata con aristocratico gusto.

Quando chiediamo all'amico Canonica se durante la sua permanenza qui abbia in programma una visita al Vittoriale ci risponde senza esitare che preferisce rimanersene tranquillo nel parco, sub tegmine fagi. Conosce il Vittoriale da una trentina d'anni e più. Vivente il Poeta ci è salito una volta anche in compagnia dell'allora ministro Rocco, al quale il capo del governo aveva affidato l'incarico di recapitare al D'Annunzio una rotonda somma di denaro urgentemente richiesta.

— Mentre si saliva a Gardone Alta — ci racconta il senatore Canonica — Rocco mi spiegava che al D'Annunzio erano stati mandati da Roma in pochi mesi quattro milioni, che evidentemente non gli erano bastati. A ogni richiesta Mussolini sbuffava e inveiva con pittoresche espressioni dialettali, mi diceva Rocco, ma si affrettava a pagare. Rocco era convinto che il capo del governo avesse non poco da farsi perdonare dal Poeta, al quale era probabilmente legato da qualche promessa o compromesso che desiderava far dimenticare. Anche questa volta, dunque, mi diceva sempre Rocco, la consegna dei fondi richiesti avrebbe avuto luogo in forma riservatissima, e, poichè il D'Annunzio non riceveva alcuno, egli desiderava che io fossi presente al versamento. Consegnato il plico, il D'Annunzio, che ci aveva accolti festosamente e che neppure aveva degnato di uno sguardo ciò che aveva pregato di gettare in un cassetto, volle che si uscisse con lui. E con lui, passando fra due ali di fedelissimi e di fedelissime, salimmo sulla tolda della nave Puglia. Era assorto nella contemplazione di un panorama da paradiso quando «bum bum», senza che nemmeno me ne sognassi una dozzina di colpi di cannone furono sparati al vento. Quelle salve dei cannoni dannunziani facevano ogni volta sussultare col cuore in gola gli infermieri che maneggiavano siringhe e sonde nei sanatori della zona del silenzio di Gardone. Oggi non esiste più che un ricordo. A rompere il silenzio provvedono i motoscafi.

L'abbraccio di Silvana Pampanini a Canonica al San Carlo di Napoli

Dopo una breve pausa il Canonica riprende: — Che i rapporti fra il capo del governo e il D'Annunzio avessero radici in faccende lontane e nebulose è ancora oggi la mia convinzione. Ricordo che Antonio Bruers, che fu il primo a porre le mani sui carteggi riservatissimi del Vittoriale dopo la morte del Poeta, mi parlò di una lettera imprudentemente scritta da Mussolini al D'Annunzio nel tempo in cui il Poeta era favorevole a una marcia su Roma capeggiata dal duca Emanuele Filiberto d'Aosta. Caporetto, prima, e l'impresa di Fiume, poi, avevano minato la saldezza della disciplina nel nostro esercito. Il condottiero della Terza Armata godeva in quel tempo di tale prestigio che, se lo avesse voluto, avrebbe forse avuto buon gioco per salire al trono, seguendo il piano al quale non era estraneo il D'Annunzio, abdicazione di Vittorio Emanuele III e trapasso della Corona al ramo degli Aosta. Al colpo di Stato mancava però il consenso del Duca.

D'Annunzio alla finestra

Canonica si schiarisce a questo punto la voce prima di dirci laconicamente: — Lo stesso Duca mi raccontò tutto questo a Torino, in palazzo Chiablese, dicendomi testualmente: «Ho rifiutato di entrare in trattative e ho fatto dire al D'Annunzio che avevo giurato per il Re». Dopo il rifiuto del Duca il D'Annunzio non si oppose alla candidatura propostagli da Mussolini che in quella famosa lettera gli chiedeva appunto di accettarla come duce della marcia su Roma. Mussolini andò a Roma chiamato da Vittorio Emanuele III, come tutti sanno, e il D'Annunzio rimase alla finestra... forse a quella medesima finestra dalla quale cascò giù. (Nota: personalmente ritengo che la politica non abbia nulla a che vedere con quella tale caduta).

Centellinando il secondo caffè della mattinata Canonica riprende: — Bel soldato d'onore, leale, disciplinato, fedele agli ordini, il Duca... Aveva anche lui le sue piccole manie, e chi mai non ne ha? Gli piacevano i mobili antichi, che cercava con pazienza il mattino nelle botteghe degli antiquari, e gli piacevano, anche negli ultimi anni, le belle ragazze giovani, che seguiva con impegno lungo i portici dopo il tramonto, facile a accendersi se qualcuna gli confidava di aver posato per me nello studio di via Napione. Un giorno, in un salottino di palazzo Chiablese, il Duca volle mostrarmi la sua raccolta di fotografie delle belle figliole che gli avevano detto di essere state mie modelle. Non ne conoscevo neppure una, e glielo dissi. Ci restò male. Ma per quanto riguarda la sua competenza nell'antiquariato non si poteva che far di cappello. Passava quasi giornalmente nella bottega dell'Ovazza, proprio di fronte a Palazzo Chiablese, dove sapeva scegliere a colpo sicuro e discutere il prezzo senza falsi pudori. Una mattina, appunto dall'Ovazza, vide un tavolinetto del Maggiolini al mille per mille. Lo aveva già notato pochi minuti prima la signora Ponti, che aveva trovato un po' alto il prezzo, ma che sarebbe certamente tornata fra poco per concluderlo, lo informò l'Ovazza. «Che prezzo?» aveva chiesto il Duca. «Venticinquemila» aveva risposto l'antiquario. Il Duca pagò senza mercanteggiare e si rincantucciò a baloccarsi col carillon di un orologio veneziano del Settecento. Ecco che ritorna la signora Ponti. Dice: «Dunque, caro Ovazza?» e apre la borsetta. Ma l'Ovazza apre le braccia sconfortatamente, rispondendole a mezza voce: «Lo ha acquistato pochi minuti fa Sua Altezza». La signora Ponti si mostrò alquanto contrariata, e il Duca, galante come sempre, si dichiarò lieto di cederle il Maggiolini per il valore reale del pezzo, cinquantamila lire. La signora Ponti pagò senza fiatare.

Un'opera sul mito di Enea

Raccontandomi la faccenduola l'Ovazza rideva verde. Questi erano gli affaracci del Duca, dei quali tanto si parlava nei salotti di Torino una trentina di anni fa. Il fratello, duca degli Abruzzi, era di altro temperamento, e anche in affari aveva una forma mentis diversa. Tutti sanno, o dovrebbero sapere, delle sue spedizioni, dei suoi viaggi esplorativi, della sua vita di pioniere e del villaggio africano che porta il suo nome. Quando venne a Torino l'ultima volta, già acciaccato senza rimedio da un vecchio malanno, si rivolse a un celebre specialista, il professor Colombini, domandandogli senza preamboli quante settimane di vita gli rimanessero. Un uomo di scienza non può rispondere categoricamente a domande simili, e il Colombini lo fece presente. Ma il Duca insistette finchè seppe che poteva contare su pochi mesi, forse pochissimi. Subito dopo venne da me, in via Napione, per chiedermi l'indirizzo di un buono scalpellino. Glielo diedi e mi salutò dicendomi che ripartiva per l'Africa. Con la sua pietra tombale nel bagaglio ritornò infatti stoicamente laggiù, dove lo seppellirono poche settimane dopo il suo arrivo.

Canonica smentisce di avere scolpito il busto dell'attrice cinematografica Silvana Pampanini. Recentemente non ha portato a termine che una statua sacra, una Madonna di marmo alta due metri, e i grandi bassorilievi della Via Crucis. Ma per ora non intende scolpire altro perchè vuole dedicarsi alla messa in scena della nuova opera lirica «Sacra Terra» che vorrebbe vedere in cartellone per il prossimo inverno. Anche di questa opera, che ha per soggetto il mito di Enea, è librettista e compositore.

— Non vorrei che si dimenticasse — dice il senatore con ingannevole serietà mentre ci avvertono che la colazione è servita — non vorrei si dimenticasse che la scultura è stato l'hobby della mia vita, ma che io sono musicista, e che lo sono più che mai da quando, la scorsa stagione, al San Carlo, il pubblico accolse con favore la mia Medea. In quell'occasione la signora Pampanini, bellissima, in un abito bianco da gran sera e con una pelliccia di visone color miele, si mostrò molto cordiale e volle abbracciarmi. Da quella sua gentilezza è forse nata la voce che io le abbia modellato il busto, mentre non l'ho che ammirato.

Guido Rupignié

Verso la conclusione il processo di Pinerolo

Per due anni Pietro Flogna maneggiò miliardi che non gli appartenevano

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, sabato sera.

Per dar modo agli ultimi testi convocati dalla Difesa e dall'Accusa di essere presenti, il processo Flogna si concede oggi una breve tregua. Riprenderà lunedì mattina e nella stessa giornata si spera di poter concludere l'indagine dibattimentale. Se non sorgeranno nuovi incidenti, martedì dovrebbe parlare la Parte Civile, mercoledì il P. M. consigliere Benedicti e giovedì dovrebbero iniziare le arringhe del folto collegio difensionale.

Una eco sempre più vasta sta intanto suscitando in Italia la vicenda fallimentare del piccolo benzinaro pinerolese. Il sen. Luigi Sturzo ha citato il Flogna di Pinerolo nell'articolo di fondo del Giornale d'Italia di Roma, collegando il suo caso con quello del comm. Giuffrè.

Come abbia fatto il commerciante pinerolese, senza disporre di mezzi propri, a far girare in due anni qualche miliardo, è ancora oggi un mistero. I suoi modi cortesi e spigliati, l'abilità con la quale riusciva a farsi intendere di essere ormai uno dei grandi operatori nel campo nazionale dei carburanti, hanno attratto nella sua orbita una quantità rilevante di piccoli risparmiatori che si sono affrettati a prelevare i loro modesti capitali dalle banche per metterli a disposizione dell'uomo che con un sol colpo di telefono riusciva a far marciare sulle strade d'Italia centinaia di autotreni carichi di carburanti. Direttori di banca, esperti finanzieri, abili grossisti in carburanti sono sfilati in questi giorni davanti al nostro Tribunale, concordi nel dichiarare che il Flogna godeva della loro massima fiducia.

I bollettini di informazioni di agenzie qualificate erano unanimi nel definire il commerciante pinerolese ottimo sia moralmente che economicamente. Un generale dei carabinieri in servizio ha ritenuto naturale prestarsi a fargli da intermediario con un solido grossista di Parma, onde si addivenisse alla conclusione di un notevole giro d'affari. Ogni giorno giungono sul tavolo del Procuratore della Repubblica lettere anonime che invariabilmente seguono la via del cestino; ma si ha l'esatta impressione che il folto pubblico che segue attentamente il dibattito continui occultamente a credere in lui, addebitando ai banchieri e ai petrolieri le gravi colpe che il Flogna cerca invano di nascondere. E' ormai evidente che tutto il castello delle sue imprese poggiava sulla sabbia mobile; ciò nonostante c'è ancora chi crede in lui, come vi sono [illegible] che continuano a dire di aver creduto i banchieri che gli hanno aperto i conti correnti con i falsi nomi di Bella Michelino e Francesco Berinone.

Viene spontanea la domanda: «Cosa c'è in questo piccolo provinciale che tanto ha attratto?». Forse nulla più dei «buoni benzina», largamente distribuiti, delle gonfie bustarelle con cui «ungeva» ogni richiesta di favori, della impressione [illegible] di navigare in quell'oro che spandeva a piene mani.

Intanto l'ometto che tre anni fa distribuiva qualche litro di benzina con una pompa a mano, incastrata su di un fusto, siede ora, tranquillo e sereno, sul banco degli imputati; dopo avere maneggiato con pazzesca indifferenza somme enormi. Pochi giorni fa, dopo avere affermato categoricamente: «Ma quand'è che io ho firmato un assegno coperto?», si è rimesso a sedere con la più tranquilla indifferenza, quasi fosse estraneo a tutta la vicenda che è imperniata sul suo nome. «Non avevo più il tempo di fare dei conti — ha dichiarato in aula il Flogna —. Per essere più spiccio consegnavo dei libretti completi di assegni firmati in bianco».

Eppure, per mesi e mesi, fino alla vigilia del crack, questi assegni sono sempre stati onorati con una puntualità che non lasciava dubbi sulla solvibilità dell'imputato. Solo poche persone che sedevano dietro gli sportelli delle banche sapevano del rapido trasferirsi degli assegni da una piazza all'altra per speculare sui due o tre giorni di fido che concede la Stanza di Compensazione. Per tutti gli altri il Flogna era l'uomo che girava ostentando borse zeppe di biglietti da diecimila lire e che ogni giorno diventava più ricco e potente.

m. c. g.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 7)

Ore 16: primo appuntamento per i tifosi

La Juventus a Ferrara affronta la Spal
Il Talmone Torino ospita l'Alessandria

Difficile compito per la Roma impegnata sul campo del Padova. Il Napoli (con molte riserve) a Marassi contro il Genoa e la Sampdoria all'Olimpico contro la Lazio - Le neo-promosse: il Bari riceve il Bologna e la Triestina gioca sul terreno del Milan. L'Inter a Udine - Il Lanerossi Vicenza tenta la sorpresa a Firenze

Siamo giunti ad un nuovo campionato italiano calcistico. Un po' in fretta, vi siamo giunti, chè non siamo che in settembre, ma così vuolsi colà...

Per noi, il campionato è sempre troppo lungo: non cambiamo d'idea al proposito. Se si vuole, come si deve, trovare posto nella stagione alla Coppa Italia, se si intende di riserbare lo spazio necessario agli incontri internazionali, se si ritiene opportuno di lasciar partecipare le nostre squadre maggiori alle diverse Coppe che sono in palio, se ora saltano fuori perfin delle partite — dal carattere altamente rappresentativo — fra le unità di Lega dei diversi paesi, e... se si vuole terminare presto, allora dobbiamo spremere fino all'esaurimento ogni nostra energia. Per farci stare tutto, e per fare le cose per bene, non rimarrebbe — ora come prima, come sempre, come dettato anche e soprattutto da considerazioni tecniche — che accorciare la durata del campionato, diminuendo il numero delle squadre che vi partecipano.

Nasce, la competizione di quest'anno, in periodo di crisi. Una crisi dalla mole grande e dal carattere comprensivo: una crisi che avrebbe dovuto, più ancora che potuto, travolgere e rivolgere tutto, e che finora non ha travolto nessuno e modificato nulla. Se, per rimanere in tema di campionato, si ha l'intenzione di ridurre le dimensioni, sarebbe stato opportuno e doveroso informarne i partecipanti prima che scendano in lizza. Si tratta della sorte che si ritiene di loro riservare, e non si può attendere a cambiare il programma in corso di gara. E forse non se ne farà nulla. Le grandi crisi da noi si risolvono con fiumi di parole, con una gran paura di urtare interessi e suscettibilità a destra ed a sinistra, e con un nulla di fatto. Quindi prepariamoci a rimanere in situazioni precarie ma di tipo permanente ed accontentiamoci anche questa volta di quanto ci viene ammannito: diciotto squadre, e trentaquattro incontri distribuiti o diluiti sullo spazio di nove mesi circa.

La situazione è simile in genere, e dissimile nei particolari, da quella della stagione scorsa. Uguale nell'organizzazione e nelle linee direttive, cambiano due dei diciotto partecipanti. Due squadre se ne sono andate, il Verona e l'Atalanta di Bergamo — quest'ultima per due ragioni, non per una sola — ed a prenderne il posto sono saliti la Triestina ed il Bari. Due inquilini che al piano nobile dello stabile hanno già abitato a lungo in precedenza. Complessivamente la qualità dei contendenti non varia di molto. Ognuno di essi ha dovuto, per regolamento, fornire garanzie di carattere economico, che dovrebbero mettere un po' tutti al coperto da sorprese spiacevoli; e questo è un progetto. In conformità con questa misura, gli acquisti costosi di giocatori da parte delle diverse squadre non sono stati numerosi: si [illegible] sulla punta delle dita. E, per le variazioni che si riferiscono al valore autentico dei singoli partecipanti — il valore intrinseco ed autentico — noi preferiamo al solito attendere alla prova pratica gli interessati, vederne e studiarne il comportamento sul campo di giuoco, piuttosto che perderci in congetture ed in previsioni.

Per quanto riguarda queste prove pratiche, la giornata inaugurale tiene il Torino sul proprio campo — che ora è lo Stadio Comunale — destinandogli come avversario la Alessandria, e manda la Juventus sul difficile campo dello Spal di Ferrara. Le due unità cittadine dovrebbero avere la possibilità di uscire vittoriose dai due difficili incontri. Considerando la Fiorentina, il Bologna e, rispettivamente, le due compagini milanesi e le due romane come quelle che migliori titoli posseggono per competere colla Juventus in fatto di primato, forse la Roma in trasferta a Padova è quella che risulta chiamata al compito più arduo. E' con vivo interesse, che, senza azzardarsi precipitosamente in pronostici, il pubblico attende l'esordio dei contendenti nella nuova prova.

Buon lavoro a tutti quanti!

Vittorio Pozzo

Così domani in campo a Torino e Ferrara

TALMONE TORINO: Vieri; Grava, Farina; Bearzot, Tarabbia, Bonifaci; Armano, Arce, Fiscari, Marchi, Hertzfeld.

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Bonizardi; Snidero, Pedroni, Dorigo; Castaldo, Vonlanthen, Oldani, Lorenzi, Tacchi.

SPAL: Maletti; Malatrasi, Lucchi; Villa, Ferraro, Dal Pos; Vitali, Gasperi, Orlando, Beccini, Morbello.

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Folo; Muccinelli, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

Piaceri domani al centro dell'attacco del Talmone Torino

Atalanta, Brescia, Verona, Catania

Quattro favoriti nella "serie B"

Il Novara sul campo della Reggiana - Serie C: Biellese, Casale e Pro Vercelli di scena

Quattro squadre — Atalanta, Brescia, Verona e Catania — si dividono il ruolo di favorite del torneo di serie B che ha inizio domani. I bergamaschi, retrocessi dalla serie A, hanno praticamente conservato la formazione dell'anno scorso, aggiungendovi buone pedine per l'attacco come l'ex-triestino Olivieri, il padovano Chiumento ed il centravanti Secchi proveniente dalla Roma. Il Brescia dal canto suo ha rafforzato la difesa, ingaggiando l'ex-juventino Viola, il terzino Origgi del Catania e il centromediano De Giovanni dell'Udinese ed ha completato una linea d'attacco già efficiente con il giovane centravanti fiorentino Torrolo.

Il Verona, l'altra squadra retrocessa dalla A, ha nel centromediano Rampazzo del Venezia, nel terzino Fassetta del Milan e nell'attaccante Valentinuzzi del Lanerossi — oltre alla mezz'ala Tinazzi dell'Inter, operato al menisco un mese fa — gli acquisti più significativi. Il Catania infine ha ingaggiato l'allenatore Marjanovic, già del Torino, mettendogli a disposizione, per puntare ad una delle due poltrone per la serie A, una squadra rafforzata con l'acquisto del portiere Benvenuti e del terzino Bimbi della Fedit, del terzino Giacomazzi dell'Alessandria, dei mediani Marcellini, pure proveniente da Alessandria e Bonci già del Lanerossi, degli attaccanti Fermi, Prenna e Mador della Spal e Ricagni del Torino.

Tra le venti squadre della B, l'unico rappresentante del Piemonte è il Novara, che nutre anche quest'anno modeste ambizioni. Gli azzurri hanno cambiato allenatore, ingaggiando l'ungherese Feher, ma hanno mutato ben poco della formazione, limitandosi a mettere in libertà l'anziano De Togni e a sostituire Rizzolini passato all'Inter con il giovane centrattacco Montani del Magenta.

Nella prima giornata il Novara sarà ospite della neopromossa Reggiana, mentre il Brescia giocherà a Cagliari, l'Atalanta a Valdagno, il Verona a Parma ed il Catania ospite il Taranto.

Con la partita Fedit-Barletta che si disputa a Roma (in «anticipo») s'inizia oggi il campionato calcistico di divisione nazionale C. Vi prendono parte, divise in due gironi, 38 squadre. Nel girone A, che comprende le compagini dell'Italia settentrionale ed alcune di quella centrale, sono state ammesse 21 formazioni, mentre il girone B ne comprende 18.

Nel gruppo «A» sono in lizza tre sodalizi piemontesi: Biellese, Casale e Pro Vercelli. Mentre il Casale, tornato in serie C dopo anni di permanenza nei tornei a carattere regionale, non ha mire troppo elevate, Pro Vercelli e Biellese puntano a buone affermazioni. I bianchi vercellesi sperano di concludere meglio che nella passata stagione le loro fatiche (nel torneo scorso furono superati nella lotta per la promozione soltanto nelle due ultime giornate). I biellesi, a loro volta, vantano forse una delle formazioni meglio impostate tecnicamente di tutto il girone.

Per il primo turno di gare solo la Biellese gioca sul proprio campo ospitando il Treviso, mentre la Pro Vercelli si reca a La Spezia (squadra che sembra molto rinforzata) ed il Casale va sul campo della Sanremese. Il Pordenone, la squadra che è allenata da Cesarini che nelle sue file fa esordire i tre giovani italo-argentini avuti in prestito dalla Juventus, giocherà la prima partita sul campo dell'Ozo-Mantova.

Il programma della A

Bari-Bologna
Fiorentina-L. R. Vicenza
Genoa-Napoli
Lazio-Sampdoria
Milan-Triestina
Padova-Roma
Spal-Juventus
Talmone Torino-Alessandria
Udinese-Inter

Così in serie B

Brescia-Cagliari
Catania-Taranto
Lecco-Vigevano
Marzotto-Atalanta
Messina-Como
Parma-Verona
Reggiana-Novara
Simmenthal M.-Palermo
Venezia-Prato
Zenit M.-Sambenedettese

Questa la serie C

GIRONE A

Biellese-Treviso
Carbosarda-Varese
Legnano-Pisa
Livorno-Forlì
Lucchese-Cremonese
OZO Mantova-Pordenone
Piacenza-Mestrina
Spezia-Pro Vercelli
Sanremese-Casale
Marzoli Ravenna-Pro Patria
Riposa il Siena

GIRONE B

Arezzo-Pescara
Caserta-Catanzaro
Crai Barra-Anconitana
Cosenza-Marsala
Fedit-Barletta (oggi)
L'Aquila-Foggia Incedit
Salernitana-Reggina
Trapani-Siracusa
Chieti-Lecce, rinviata

Al mattino prova in linea, nel pomeriggio a cronometro

Due corse, una classifica questo il Giro del Lazio '58

Nino Defilippis

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Il 17° Giro del Lazio, nella sua rinnovata edizione, riceverà domani il giudizio del pubblico sportivo della Capitale. La corsa si preannuncia interessantissima, vuoi per la sua formula (nella mattinata prova in linea e nel pomeriggio prova contro il tempo), vuoi principalmente per la partecipazione di noti e forti corridori. Il quadro dei partenti infatti è quasi completo. Sono poche le assenze e tutte giustificate: Rivière, in preparazione per il record dell'ora, Baldini ed Anquetil. In merito al primo già si sapeva come gli impegni non gli consentissero di essere a Roma (oggi si è saputo poi che l'assenza di Baldini è rappresentata dalla necessità di riposo dopo lo sforzo pesantissimo che ha consentito al romagnolo la conquista del titolo mondiale). Anquetil invece è l'unico uomo che salva «il Gran Premio delle Nazioni» in programma a Parigi, gara che ha corso il pericolo di non disputarsi appunto per le continue defezioni.

Tutti gli altri saranno invece a Roma: schieramento di corridori collaudati e anche di speranze del ciclismo italiano e franco-belga. Undici le formazioni: praticamente tutte le migliori squadre, con l'aggiunta di una équipe francese.

La Legnano allinea uomini capaci per una prova del genere quali Albani, Fabbri, Bartolozzi, Ciancola, Falaschi e Massocco (quest'ultimo in sostituzione di Pambianco in cattive condizioni fisiche). Anche la Torpado ha buone prospettive di affermazione con i suoi Maule, Ranucci e Zamboni, i quali nelle ultime gare su strada hanno ottenuto ottimi risultati. La Carpano è «la squadra da battere»: basti dire che per puntare decisamente alla vittoria il direttore sportivo dell'industria torinese ha sacrificato molti giovani italiani per dare la precedenza al quartetto belga formato da De Bruyne, Plankaert, Adriaenssens e Keteleer, con l'aggiunta di Conterno e di Nino Defilippis. Dei sei uomini, almeno quattro hanno possibilità di successo individuale, mentre insieme possono anche assicurarsi la vittoria nella prova a cronometro in circuito. Altra formazione di riguardo l'Atala, sempre che Favero e Padovan, tuttora impegnati in pista, possano essere alla partenza. Non vanno comunque dimenticati gli altri componenti della squadra, da Monti a Fantini, da Astrua a Pettinati.

C'è poi la Bianchi con Ronchini capo squadra (data la malattia di Boni, sostituito da Ferlenghi) che dovrebbe ben figurare. La squadra francese, la «Geminiani-St. Raphaël», potrà contare su elementi affermatisi recentemente, quali De Johannet, Everaert e Barone. Massiccia la rappresentanza dell'Asborno con Fallarini, Baldadin e Zorzoli in primo piano. Fortissima anche la formazione della Chlorodont con in testa il discontinuo, ma sempre pericoloso Gastone Nencini, che avrà ai suoi ordini elementi di raro valore quali Baffi, Carlesi ed altri. La Ghigi punterà le sue possibilità sul belga Vannitsen, un velocista che potrebbe dire la sua nella corsa in linea. La Ignis avrà Fornara, animato dai migliori propositi di chiudere in bellezza una stagione per lui non davvero brillante, ben coadiuvato da Tognaccini, Accordi, Ciolli ed altri. Infine la formazione della San Pellegrino, che potrebbe fungere da guastafeste, con i suoi giovani La Cioppa, Assirelli, Milesi, Manini, Taddeucci e Tinazzi.

Come si vede, quasi tutti i ciclisti italiani e valenti rappresentanti stranieri daranno interesse al rinnovato Giro del Lazio.

G. B.

Per il record dell'ora

Rivière ha deciso: "tenterà" martedì

Intense trattative per risolvere la questione della bicicletta

MILANO, sabato sera.

Stamane Rivière ha precisato la sua intenzione di attaccare il primato dell'ora martedì prossimo, ed in tale senso ha interessato gli organizzatori della S.I.S. i quali tuttavia attenderanno lunedì, prima di richiedere esplicitamente l'opera dei cronometristi ufficiali. Una volta a conoscenza della data e dell'orario sarà difatti possibile predisporre al Velodromo Vigorelli tutto quanto occorrerà per il tentativo. Si ha però la impressione che lo specialista francese tenda a temporeggiare con la speranza di giungere ad una soluzione di compromesso per la questione della bicicletta. La marca italiana oltre all'assistenza meccanica gli assicurerebbe anche un vistoso compenso, al quale evidentemente il campione del mondo dell'inseguimento spiace rinunciare. Da ciò l'intensificarsi di serie trattative fra Milano e Parigi, per strappare l'autorizzazione che interessa.

Cento chilometri contro il tempo

Gran Premio delle Nazioni: un «a solo» di Anquetil

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Su due fronti e su terreni diversi il ciclismo francese tenterà in questi giorni l'offensiva dei records. A Milano, Roger Rivière affronterà su pista e per un'ora il cronometro; a Parigi, Jacques Anquetil costretto dalle circostanze e dalle varie defezioni a battersi contro se stesso, tenterà di stabilire sull'insidioso e severo percorso (100 chilometri) del Gran Premio delle Nazioni un nuovo primato. Tutto l'interesse della più classica e lunga prova individuale a cronometro europea pare infatti debba risiedere nel tempo che il normanno si ripromette di fare registrare dopo avere ieri l'altro, in allenamento, realizzato con facilità un'impresa sensazionale: 2 ore 35' sui 100 km.

Quando si sa che il primato di competizione del 1957 è di ore 2 27'10" non è presunzione supporre che anche quest'anno l'irrequieto Anquetil sbalordirà la folla e i cronometristi. Non è possibile, dunque, tenendo conto delle supercondizioni del favorito n. 1, designare, fra i 10 avversari, che come lui saranno lanciati a intervalli di quattro minuti l'uno dopo l'altro nel corridoio della partenza, che, come sempre, è situata Versailles, altro nome che degli outsiders, i quali, logicamente non lotteranno che per i posti d'onore.

Qualche nome evidentemente si impone: quelli di Aldo Moser, di Gérard Saint e del belga Louis Proost, che benchè abbia scoperto le corse a cronometro solamente domenica scorsa a Ginevra, potrebbe, con le sue intrinseche qualità di passista, creare una grande sorpresa. Lo scetticismo non può però che essere di rigore a mettere la presenza dell'ottimo Jean Forestier può indurre a delle riserve quando si conosce lo spirito agonistico che anima il campione di Francia delle corse a cronometro, che in questo campo vuole assolutamente imporre una supremazia che vorrebbe incontestata.

Il trentino Aldo Moser, unico rappresentante del ciclismo italiano, tenta per la seconda volta l'avventura delle «Nazioni»; l'anno scorso il ragazzo si era distinto, malgrado lo handicap della quasi assoluta ignoranza del percorso e dei rapporti che era preferibile impiegare su certi tratti di strada. Inoltre sia Anquetil che Baldini gli avevano precluso fin dalla partenza ogni speranza.

Domani egli si troverà certamente meno sparsato e moralmente più armato per fare fronte al duro compito che lo attende. Certo il gran favorito resta Anquetil, un corridore d'eccezione che il tracciato conosce alla perfezione e che sarà avvolto per i cento chilometri dall'entusiasmo della folla. Ma nessuna reputazione di invulnerabilità può essere al riparo di un imprevisto, del granello di sabbia che talvolta cambia un destino. Nemmeno il supercannico Jacques Anquetil.

Mario Bordone

La Genova-Torino conclude il campionato vespistico

Domani si concluderà a Torino la gara finale del campionato vespistico italiano di regolarità 1958. La manifestazione, una delle più importanti fra quelle organizzate quest'anno dal Vespa Club d'Italia, verrà disputata su un percorso di 380 km., con partenza da Genova alle ore 8 ed arrivo a Torino alle ore 16. Il traguardo finale sarà di fronte al Castello del Valentino e l'ultimo chilometro avrà inizio a Torino-Esposizioni.

Alla significativa prova parteciperanno 80 vespisti, che in otto impegnative selezioni regionali si sono classificati fra i primi 10.

L'arrivo dei concorrenti sarà preceduto da una esibizione di vespisti particolarmente specializzati in acrobazia.

Si corre oggi e domani

In pista a Mirafiori

Oggi e domani, sempre alle 15, corse a Mirafiori. Oggi prova di centro è il premio Trieste (L. 500.000, m. 2040), in cui sono annunciati partenti: Karima (G. Nogara), Alloh (M. Manfredi), a m. 2060; Antipolo (P. Campioli), Ultimo (R. Leoni), Acetino (A. Nasti), a m. 2080.

I migliori dovrebbero essere Karima e Acetino. Per le altre sette corse della giornata indichiamo: premio Trento (lire 187.000, m. 1860; 5 partenti); Idrano-Roncia; premio Monfalcone (L. 137.100, m. 2060; 5 partenti); Prinet-Hérionbri; premio Treviso (L. 120.000, m. 1800; 5 partenti); Flinders-Dictor; premio Pordenone (L. 147.000, metri 1800; 7 partenti), 1ª divisione; Odelo-S, Ilario; premio Gorizia (L. 180.000, m. 1860; 7 partenti); Intamina-Casanne; premio Venezia (L. 150.000, m. 1860; 7 partenti); Grappa-Cartagine; premio Pordenone (L. 147.000, m. 1800; 7 partenti), 2ª divisione: Fineside-Fratta.

Al centro del programma di domani si correrà il premio Ischia (L. 400.000, m. 2060), corsa Tris, in cui correranno: Ultimo (R. Rubbi), Flèche d'Or (P. Milani), [illegible] (S. Milani), Dictor (P. Campioli), Lot (V. Guzzinati), Calanco (A. Finn), Flinders (A. Destro), Dorlisia (R. Leoni), a m. 2060; Empire (C. Bosco), a m. 2080. Calanco e Lot dovrebbero essere i migliori. Per le altre corse sono favoriti: premio Sardegna (L. 198.000, m. 1860): Locano-Idrano; premio Ischia (lire 316.000, m. 1800): Corleone-Freccia del Sud; premio Pantelleria (L. 188.000, m. 1400; gentlemen): Acetino-Cartagine; premio Capri (L. 157.100, m. 1800): Odelo-Granisco da Melotta; premio Sicilia (L. 210.000, m. 1800): Rampur-Haraiba; premio Elba (L. 180.000, m. 2060): Istanina-Tric Trac.

Bocce e pallone elastico

Al bocciodromo del Parco Michelotti s'inizia oggi pomeriggio il Torneo bocciofilo internazionale Città di Torino. Vi partecipano otto fra i più forti specialisti del mondo: i due francesi Millan e Reffet, il monegasco Vanch e gli italiani Granaglia, Bandueco, Baroetto, Gaggero e Marocco.

Le gare seguiranno il seguente programma: primo turno (ore 14,30): Granaglia-Vanch; Gaggero-Reffet; Baroetto-Millan; Bandueco-Marocco. Secondo turno (ore 18): Gaggero-Vanch; Baroetto-Granaglia; Bandueco-Reffet; Marocco-Millan. Terzo turno (ore 11,30): Baroetto-Vanch; Bandueco-Gaggero; Marocco-Granaglia; Millan-Reffet.

La manifestazione si concluderà domani.

Domani quinta giornata del girone di ritorno del campionato italiano di pallone elastico. Delle tre partite in programma acquistano particolare interesse quella di Cuneo in cui Alemanni affronterà Solferino e quella di Torino fra Defilippi e Feliciano per le ripercussioni che esse possono avere circa la conquista del terzo posto in classifica generale.

Com'è noto la formula che regge la competizione assegna al primo classificato del girone eliminatorio il diritto di disputare la finale, mentre il secondo e il terzo in graduatoria devono decidere con partita d'andata e ritorno ed eventuale bella, quale di essi avrà l'onore di affrontare il «leader» nella lotta decisiva per il titolo.

Ecco la classifica attuale: 1. Balestra punti 9; 2. Berruti p. 7; 3. Feliciano p. 5; 4. Alemanni e Solferino p. 4; 6. Defilippi p. 3; 7. Giosti p. 1.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sè durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i figli siano assistiti educati e istruiti amorevolmente.

Nel centro di Torino presso l'Istituto MAFFEI, fondato nel 1864 con sedi in piazza San Carlo 183 e via Maria Vittoria 17 — telefoni 46.496; 555.151; 591.488 — funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media Parificate con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica.

Aule grandi e luminose, sale di lettura e di studio sono a disposizione dei bimbi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Servizio automobilistico a domicilio.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SI RIPRENDE STASERA UNA POPOLARE RUBRICA TELEVISIVA

Mario Riva presenta «Il Musichiere» in un'edizione con parecchie novità

Ritorno di Patrizia della Rovere ed esordio di Ilaria Occhini come "vallette" - Il "motivo disegnato" ha ceduto il posto a un nuovo gioco: "È arrivato un musichiere carico di..." - Fra i concorrenti in gara per cimentarsi con Giovanni Salvatore una signorina aostana, un albergatore, una commessa, e uno studente

Patrizia della Rovere (a sinistra) e Ilaria Occhini saranno le due «vallette» del «Musichiere»

Roma, sabato sera.

Quella di stasera sarà per il «Musichiere», la serata delle novità. Garinei e Giovannini, gli autori, e Mario Riva, il presentatore, hanno infatti studiato in queste settimane, in cui la trasmissione era stata sospesa per le vacanze estive, come poter ridare nuova linfa alla popolare rubrica. Innanzitutto gli impegni cinematografici di Lorella De Luca e di Alessandra Panaro hanno permesso di potere inserire nella trasmissione due nuove «simpatiche»: Patrizia Della Rovere, che già era comparsa al «Musichiere», e Ilaria Occhini, la giovane nipote dello scrittore Giovanni Papini, la quale è diventata attrice assai conosciuta e apprezzata dopo avere interpretato il film «Terza liceo» di Luciano Emmer e, soprattutto, la riduzione televisiva di «Jane Eyre» di Carlotta Brontë accanto a Raf Vallone.

La trasmissione di stasera segnerà inoltre l'inizio di una nuova rubrica: «E' arrivato un musichiere carico di...». Essa coprirà il vuoto lasciato dal «motivo disegnato», quello cioè che Riva usava preannunciare immancabilmente con un tonante «si alzi il sipario». Il nuovo gioco consiste in una sfida fra tre concorrenti posti agli angoli di un ring triangolare, in mezzo al quale vi sarà un noto compositore di canzoni. Questi ad invito di Riva dovrà lanciare ad uno dei concorrenti il pupazzo del «Musichiere» ed il concorrente dovrà entro cinque secondi dire il titolo di una canzone del compositore in gioco. Il pupazzo sarà successivamente lanciato al secondo e al terzo concorrente. Ogni risposta azzeccata frutterà diecimila lire; la mancata risposta invece l'eliminazione dal gioco.

C'è però una via di salvezza. Il concorrente che non avrà subito sulla lingua il titolo della canzone del compositore presente, potrà... [illegible] te che ha detto «dubito»: in caso contrario lo sarà quello che dunque [illegible] il titolo.

I primi partecipanti al nuovo gioco saranno lo studente veronese Fabio Testa di diciotto anni, la signorina Carla Mantovani, una maglaia di sedici anni abitante a Fregene, la signora Marcella Grilli da Civitavecchia e, quale riserva, la signorina Lidia Forcò, una ragazza di vent'anni abitante a Tivoli.

Sulle sedie a dondolo per il gioco che dà il nome alla trasmissione si avvicenderanno invece Luciano Toller, un albergatore ventiseienne di Pergine, in provincia di Trento, la signorina Silvana Carganigo di 17 anni da Châtillon in provincia di Aosta, la commessa napoletana Anna Livia Vernocchi e lo studente Domenico Lanucara di Reggio Calabria.

Colui che prevarrà alla fine delle eliminatorie si incontrerà con il veterano del gioco: «il Musichiere» Giovanni Salvatore di Sesto San Giovanni il quale nel periodo di sospensione della trasmissione ha potuto fregiarsi del titolo di «Musichierissimo» per aver battuto tutti i suoi predecessori. Sarà una lotta difficile poiché il vivacissimo Salvatore appare tutt'altro che disposto ad abbandonare il titolo e la inesauribile fonte di gettoni d'oro.

Dopo una violenta scenata

Anche Guy Madison pianta in asso la moglie

HOLLYWOOD, sabato sera.

Un'altra «coppia ideale» si è aggiunta alla schiera sempre più numerosa dei divi di Hollywood che in questi tempi si sono separati o hanno divorziato. L'attore Guy Madison, infatti, dopo una violenta scenata con la moglie Sheila, ha abbandonato il tetto coniugale, e solo dopo una lunga caccia, è stato rintracciato dai cronisti in casa di un amico. «Ho litigato con Sheila — ha dichiarato Guy Madison — e me ne sono andato di casa».

Gia Scala a Roma

Di ritorno dalle vacanze ad Ischia e a Capri, l'attrice italo-inglese Gia Scala, che tempo fa fece parlare di sé per un tentativo di suicidio a Londra, sta trascorrendo alcuni giorni a Roma, ove è stata fotografata

Notizie brevi da Parigi

Martine Carol: tre mesi in crociera nelle Antille

PARIGI, sabato sera.

Dopo aver terminato di girare a Venezia «Notti veneziane», Martine Carol si è imbarcata a Cannes, in compagnia di sua madre, per una crociera di tre mesi alle Antille: Guadalupa e Martinica. Intende in tal modo riposarsi e far dimenticare tutto il frastuono creato intorno al suo divorzio.

Martine vuole inoltre — e ciò è forse la cosa più importante — ritornare a vivere quella incantevole vita scoperta a Tahiti un anno fa, quando vi girò «Il passeggero clandestino», che in fondo, è come una fuga lieta dalla civiltà moderna. Infatti, se essa ha portato con sé numerose valige piene di abiti tahitiani di tutti i colori, non aveva nei suoi bagagli neppure una scatola di scarpe. Probabilmente Martine vorrà camminare scalza durante i tre mesi.

Ferzetti maestro d'armi

Il regista Leo Joannon si è rivolto a Gabriele Ferzetti perché sia maestro d'armi ai giovani interpreti del suo film «Les insatiables»: Anne Doat, Claude Titre e Michel Bardinet. Ferzetti ha al suo attivo parecchi film di «cappa e spada», e fu, in modo particolare, l'eroe cavalleresco degli «Amori di Casanova». Negli «Insatiables», l'attore italiano ha la parte di un giovanotto milanese, la cui sola occupazione consiste nel collezionare armi di tutte le specie.

La partner di Chevalier

La bionda ventiduenne americana Mary Costa è stata scelta come «partner» di Maurice Chevalier per il film di Frank Tashlin, la cui lavorazione sarà iniziata a Parigi nella prossima primavera. Intanto Mary Costa è venuta per pochi giorni nella capitale per firmare il contratto che l'impegna al fianco del «Maurice national».

Regina dello spogliarello

Poiret e Serrault, che hanno da poco terminato il film «Nina», stanno per iniziare un cortometraggio umoristico su un serissimo soggetto: il problema dell'importazione e dell'esportazione. Hanno scelto una «partner» che suscíterà molto ottimismo: Rita Cadillac, «reginetta» dello spogliarello.

Nostalgia di palcoscenico

Di passaggio a Parigi, Yul Brynner ha dichiarato che sarà felicissimo se le sue occupazioni cinematografiche gli permetteranno di interpretare su un palcoscenico parigino «I fratelli Karamazov» insieme con Sacha Pitoëff. Ciò gli ricorderà — ha aggiunto — l'epoca in cui egli lavorava con Georges e Ludmilla Pitoëff, e si chiamava Jules.

Vuole B. B. alla tv

Ed Sullivan è il più popolare produttore della televisione americana e se è poco conosciuto in Europa, gode di una speciale notorietà anche per la sua rassomiglianza con il compianto Humphrey Bogart. Il socio (o quasi) del defunto marito di Lauren Bacall è arrivato in questi giorni a Parigi con numerosi contratti in tasca e, prima di tutto, vuole condurre con sé in America Brigitte Bardot per mostrarla ai 35 milioni di telespettatori del suo paese. Egli conta inoltre di scritturare — sempre per la tv americana — Maurice Chevalier, il mimo Marceau, Edith Piaf, Patachou e Noëlle Adam. A B. B. darebbe, come «partners», Laurence Olivier, Charles Laughton e Alec Guinness.

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Tedio precoce (Sagan) e uzzoli tardivi (Magnani)

Sullo schermo i due romanzi della giovane scrittrice francese: *Bonjour tristesse* e *Un certo sorriso* - Annarella alla seconda esperienza americana (*Selvaggio è il vento*) Un raffinato film giapponese, *Tentazione*, e un robusto virgulto italiano, *La sfida*

BONJOUR TRISTESSE (Ambrosio) — Otto Preminger è il regista oculato e fedele di questo «scope» a colori che trasferisce sullo schermo il famoso romanzo che rivelò Françoise Sagan. Grazie a una felice scelta di interpreti — Jean Seberg, Deborah Kerr, David Niven ed altri — la macchinazione della piccola Cécile ai danni della futura matrigna si sviluppa a vicenda drammatica indicativa d'un tempo e d'un costume. Un film elegante nel tratto, che ha per sfondo il vivido paesaggio della Costa Azzurra.

IL GIRO DEL MONDO IN OTTANTA GIORNI (Astor) — Come versione cinematografica del celebre romanzo di Verne non potrebbe essere più libera e infedele. Ma lo spettacolo, sotto la bacchetta del produttore Mike Todd, giustifica davvero il cartellino dei «kolossal» e i miliardi che sono stati spesi per esso. Straripante di episodi, di ambienti, di attori (tra i quali molti assi adoperati come «briciole») è una pittoresca «féerie» che porta lo spettatore a zonzo per il mondo sulle orme dell'impassibile David Niven (Phileas Fogg) e del ridanciano Cantinflas (Passepartout). Grande schermo a colori.

I MISERABILI (Corso) — Decorosa riduzione in cinemascope a colori del popolare romanzo di Victor Hugo. Fedele all'originale nelle linee essenziali, [illegible] con bravura in più di tre ore di proiezione la foltissima vicenda del sublime galeotto tante volte portata sullo schermo. Accuratissimo nella ricostruzione ambientale sfoggia ottimi interpreti in Jean Gabin (Valjean), Blier (Javert), Danièle Delorme, Serge Reggiani e molti altri.

TERRA DI RIBELLIONE (Cristallo) — Ambientato in un paese dell'Estremo Oriente, narra le vicissitudini di un animoso medico inglese che non solo si prodiga per gli indigeni, ma tenta anche di interporsi come mediatore tra essi e l'autorità che li opprime. La malafede del governo e il gesto disperato dei suoi protetti, che abbracciano la causa dei ribelli in armi, fa fallire il generoso tentativo dello scienziato, che tuttavia incoraggiato dalla moglie, rimarrà nel villaggio dove la sua opera, ora che la guerra civile è alle porte, sarà più che mai necessaria. Peter Finch e Mary Ure gli efficaci protagonisti. A colori.

UN CERTO SORRISO (Doria) — Continua la divulgazione cinematografica della Sagan. La ciambella è riuscita meno bene della precedente; ma si tratta pur sempre di un film snodato ed elegante. L'avventura (vecchia come l'Alleluja) della minorenne col maturo dongiovanni, conclusa poi da un amaro disinganno, si tinge (o si dovrebbe tingere) d'infernali bagliori esistenzialisti. Scialbi, ma un po' generici gli interpreti, fra i quali spicca, in una parte minore, la fine Joan Fontaine.

SELVAGGIO E' IL VENTO (Lux) — Un vento americano che naturalmente infoca i sensi e imbroglia le coscienze. Un italiano emigrato negli Stati Uniti, sposa la sorella della moglie defunta. Disparità di anni e alcune indelicatezze del brav'uomo [illegible] l'unione particolarità. Non manca il solito «terzo», un bel giovinotto, che pur senza cattiveria, anzi con bruciante rimorso, ne approfitta. L'adulterio (con attenuanti) sarà poi generosamente perdonato. Realistico e drammatico, diretto dall'abile più che ispirato George Cukor, offre a tratti una buona Magnani, ben secondata da due Anthony, il Quinn e il Franciosa.

LA SFIDA (Reposi) — Fresco del grande successo riportato alla Mostra di Venezia, questo film italiano di un giovane e già bravissimo regista, narra con vigore drammatico e impeti nuovi una vicenda di camorra e di vendetta ambientata a Napoli. Il racconto [illegible] dal principio alla fine, e salvo lievi mende è tale da richiamare alla memoria i giorni migliori del nostro neorealismo. Ben guidati gli interpreti, compresa la bella Rosanna Schiaffino.

TENTAZIONE (Romano) — Presentato in versione originale, con didascalie in italiano, è un interessante film giapponese (applaudito all'ultimo festival di Berlino) che narra la leggenda di un monaco buddista irretito da una specie di Circe la quale poi si innamora di lui sino al sacrificio della vita. Il film è nel solco delle buone tradizioni nipponiche e deriva la sua forza [illegible] non solo dall'interpretazione ma anche dal splendido uso del grande schermo a colori.

G-MEN DELLA QUINTA SQUADRA (Sancoò) — Tre giovani tentano di spacciare una partita di eroina che hanno trovato per caso sul terreno di uno scontro tra la polizia e i contrabbandieri della droga. Finiscono così per rimanere invischiati in un gioco assai pericoloso, braccati come sono da una parte dagli agenti dell'ordine e dall'altra dagli stessi banditi. Questi ultimi rintracciano i tre giovani quando tuttavia essi, già pentiti, erano risoluti a consegnare l'eroina alle forze dell'ordine. Fortunatamente la polizia sopraggiunge in tempo per impedire ai mancati delinquenti di cadere sotto i colpi dei banditi. Un film vigoroso e abile, non privo di buone notazioni realistiche.

IL PONTE SUL FIUME KWAI (Vittoria) — Racconta con esemplare nitore e leggerezza, la vicenda d'un gruppo di soldati inglesi prigionieri dei nipponici e da questi costretti ad edificare un ponte sul fiume Kwai. Il punto è questo: un prigioniero di guerra viola la sua coscienza lavorando per il nemico? Il conflitto è tra il comandante del campo e un colonnello inglese che rifiuta di lavorare e viene perciò segregato in un fetido antro. Poi, con giusta psicologia, cedono così l'uno come l'altro, e l'inglese, divenuto suo malgrado collaborazionista, farà più tardi saltare il ponte costruito dai suoi. La tela di Penelope, fatta e disfatta. Splendidi interpreti Alec Guinness, William Holden, Jack Hawkins e Sessue Hayakawa.

La Sagan a uno spettacolo benefico

Françoise Sagan ha assistito alla proiezione del film «Une vie» data in un cinema parigino a favore delle vittime della poliomielite. Ecco la scrittrice tra il regista del film, Alexandre Astruc, e una delle interpreti, Pascale Petit. (Telefoto a «Stampa Sera»)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul Nazionale: *Cappuccetto, l'orco e le maschere*, radiodramma di Dursi (ore 21) - *L'amico Fritz* di Mascagni alle 21 sul Secondo - Alla tv: Mario Riva presenta *Il Musichiere* (ore 21)

SABATO 20 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

DOMENICA 21 SETTEM.

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Concerto musica sacra - 9,30: S. Messa - 10,30: Trasmissioni per le Forze Armate - 11: Musica in piazza - 12,25: Orchestra Esquilo - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Mentre s'avvia l'inchiesta parlamentare

Nuove denunce contro il Giuffrè

Escono dall'ombra anche gli "azionisti,, comunisti - Infiltrazioni dell'"Anonima,, nel Basso Mantovano: un agricoltore ha versato 45 milioni, ricavati dalla vendita della propria cascina

[illegible]

Scontro di due aerei in Francia

Un aereo da trasporto statunitense «C-120» e un caccia a reazione francese sono entrati in collisione nel cielo di Poissy, alla periferia di Parigi. La sciagura ha causato tre morti, tutti americani. Due piloti francesi si sono salvati col paracadute (Telefoto)

La giovane uccisa a fucilate nel Grossetano

Nega il presunto assassino della ragazza

Ma gli inquirenti sono convinti che sia proprio il bracciante l'omicida - Il delitto, così com'è stato compiuto, non può essere che opera di uno squilibrato: ed il Martellini è psichicamente anormale; fu ricoverato per quattro anni in un manicomio criminale

Nostro servizio particolare

Grosseto, sabato sera.

Amato Martellini, il giovane di 28 anni che i carabinieri hanno fermato quale sospetto autore della barbara uccisione della ragazza di 18 anni, Alba Zurri, sottoposto da ieri a stringenti interrogatori, continua a negare recisamente. Gli inquirenti, nonostante ciò, sono più che mai convinti di aver identificato in lui l'autore dell'assassinio. Alle tre della notte passata sono terminati nella caserma dei carabinieri di Ravi gli interrogatori dei fratelli del fermato, Domenico di 22 anni, Armando di 21 anno e Aroldo, venticinquenne. Da questi interrogatori è risultato che nessuno di essi vide nei campi il fratello Amato nell'ora in cui presumibilmente il delitto veniva compiuto.

L'Amato Martellini risponde alle contestazioni che gli vengono mosse con tutta tranquillità e non perde mai la calma. E' più che evidente trattarsi di un individuo psichicamente anormale, per quanto gli inquirenti ritengano di aver a che fare con un soggetto abbastanza furbo. La risposta che egli dà lo provano. «Sono un uomo libero — ha detto fra l'altro — e sta a voi provare la mia colpa».

Ai precedenti già conosciuti del Martellini, se ne aggiunge ora un altro, al quale le autorità inquirenti dànno molta importanza. La famiglia Martellini, nel 1932, prese a mezzadria un podere a sei chilometri da Montiano, ove rimase sino al 1949, anno in cui si trasferì a Ravi. Un anno prima di lasciare Montiano, l'Amato Martellini fu protagonista di un episodio che viene qualificato come molto indicativo dalla polizia. Il giovane, che allora aveva diciassette anni, scrisse una lettera anonima, [illegible]

Dal 1948, il Martellini non aveva più dato fastidio fino al '53' allorché improvvisamente lasciò la casa per «andare a fare il bandito», come egli stesso ebbe a dichiarare. In quest'epoca, una notte sparò una revolverata contro un automobilista di passaggio, mancandolo per poco. Condannato, rimase nel manicomio criminale di Reggio Emilia per quattro anni; dopo di che fu rimandato a casa essendosi il padre assunta la responsabilità della sua sorveglianza.

Il suo comportamento in seguito non aveva dato luogo a preoccupazioni: anormale, ma non pericoloso, il Martellini viveva molto appartato; lavorava di buona lena; si era appassionato di astronomia e passava ore ed ore a leggere opuscoli di una collana scientifica; non aveva amicizie femminili e non frequentava sale da ballo. Solo la domenica non mancava di recarsi al cinematografo sito al bivio di Ravi, a meno che non vi venissero proiettati film di avventura.

Conosceva bene Alba Zurri, mai peraltro le aveva recato molestia. Nonostante questo, gli inquirenti sono convinti della colpevolezza di Amato Martellini, perché il delitto, secondo loro, date le circostanze nelle quali è stato compiuto, non può essere che opera di uno squilibrato.

Dall'incontro della ragazza con l'uomo che doveva ucciderla, alla sua morte, devono essere trascorsi soltanto pochi minuti. L'aggressione si ritiene sia stata preparata accuratamente e condotta a termine in maniera fulminea. I due colpi di doppietta che uccisero Alba Zurri vennero sparati con tutta probabilità da due-tre metri di distanza. L'assassino, quindi, si diede alla fuga. Gli inquirenti hanno riscontrato sulle spalle e sull'addome del Martellini numerosi graffi prodotti da sterpi e da rovi; ritengono che egli se li sia procurati durante la fuga attraverso un botro.

La camicia sequestrata al giovane indiziato è tutta a brandelli. I carabinieri sono convinti che sia stata strappata dalle mani di Alba Zurri durante la violenta lotta sostenuta da essa con l'aggressore. Il Martellini dice che l'ha ridotta a quel modo mentre lavorava.

La resistenza del Martellini agli interrogatori non meraviglia. Si ricorda infatti che quando il giovane venne acciuffato nel 1953, dopo aver sparato all'automobilista lungo la Via Aurelia, occorsero tre giorni di interrogatori prima che egli si decidesse a confessare.

g. o.

Le decisioni prese al congresso dell'Interpol

I volti dei ricercati appariranno sul video

Sarà adottato un codice internazionale per classificare l'aspetto fisico e le abitudini dei criminali, e uno schedario sarà tenuto a Parigi - L'organizzazione ritiene di non dover occuparsi dei "pirati della moda,, - Ventidue Paesi hanno arruolato donne-poliziotto

[illegible]

Il 16 ottobre Fanfani partirà per Il Cairo

[illegible]

Appiccato per vendetta?

Spettacolare incendio in una cascina a Scalenghe

[illegible]

Elena Ferdaccio, di 19 anni, è stata cinta, l'altra sera, «Miss Roma». Parteciperà prossimamente alla finale di Stresa per l'assegnazione del titolo di «Miss Italia 1958»

A tre giorni dalla pubblicazione del suo romanzo con Margaret

Townsend sfugge ai giornalisti e parte all'improvviso per il Sahara

«Il colonnello è sconvolto dalla pubblicità che lo circonda», ha detto il suo produttore cinematografico - Nel Nordafrica Peter girerà alcune scene di un film - Il libro sulla vita di Townsend conterrà alcuni episodi inediti del grande idillio della principessa

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Peter Townsend ha trovato il sistema più sicuro per sfuggire ai giornalisti: è partito per il deserto del Sahara. Dopo quattro giorni di consultazioni con gli esponenti della casa cinematografica Pathé, che partecipa al finanziamento del film sul suo giro del mondo, il colonnello se n'è andato in aereo ad Algeri, con il produttore americano Victor Stoloff e un operatore. Proseguirà poi per il Sahara, e poi per altre parti del mondo. Il viaggio e le riprese cinematografiche, dureranno fino al termine di novembre.

Se Peter voleva sfuggire ai giornalisti non poteva scegliere meglio il momento. Uscirà infatti lunedì un libro che narra le fasi dell'idillio con la principessa Margaret d'Inghilterra, e i giornalisti accorsi all'aeroporto parigino per assistere alla partenza di Townsend lo hanno bersagliato di domande sul libro. Gli hanno fatto vedere i primi resoconti delle agenzie di stampa sul contenuto del volume, e gli hanno chiesto che cosa ne pensasse. Tutte le domande hanno ottenuto una sola risposta: «No comment». Alla fine, Peter ha detto qualche altra parola: «Davvero, non ho niente da dire». E se ne è andato verso il salone reale, nel quale gli estranei non sono ammessi, e nemmeno i giornalisti.

Prima di seguirlo, Stoloff si è rivolto ai reporters e ai fotografi ed ha detto: «Il colonnello Townsend è oltremodo sconvolto dalla pubblicità che lo circonda ovunque. E' impegnato nella lavorazione di un film, e prega che gli sia concesso il modo di condurre a termine l'impegno». Stoloff ha rivelato che le prime riprese nel Sahara saranno fatte a Ouargla, e che ai primi del mese venturo la comitiva (comprendente oltre a Townsend, al produttore di Hollywood ed all'operatore anche una segretaria francese) partirà per il Pakistan.

Il libro, scritto dal giornalista inglese Norman Barrymaine, e che lunedì comparirà in forma condensata sui giornali di mezzo mondo, si intitola «The Peter Townsend story», ed afferma che la principessa e l'aviatore sono ancora «profondamente innamorati» e sperano di potersi sposare.

Secondo la versione che Barrymaine garantisce autentica, Margaret disse nell'ottobre del 1955 al «Group Captain» della Royal Air Force che non poteva sposarlo perché egli era divorziato, ma che non avrebbe mai sposato nessun altro. Questo è ancora il suo atteggiamento, ed ella è disposta ad attendere finché vi sarà speranza. Afferma Barrymaine che Peter e Margaret si considerano liberi di vedersi ogni qualvolta lo desiderino.

Il libro ha destato una serrata polemica di stampa prima ancora della sua comparsa. Qualche giornale inglese ha detto che avrà l'effetto di distruggere i rapporti fra Townsend e la principessa. Barrymaine sostiene che il colonnello ha fatto obbiezioni alla pubblicazione del libro, ma lo ha letto e non ha fatto alcun commento al resoconto che esso dà dell'idillio. Il giornalista afferma che la sua associazione con Peter incominciò solo al principio del 1956, quando Townsend lo consultò sulla stesura di un libro relativo al viaggio che intendeva fare intorno al mondo.

Coloro che hanno seguito fin dall'inizio le vicende dell'«idillio del secolo», dicono che la narrazione di Barrymaine presenta certi particolari inediti. Ad esempio:

Re Giorgio VI permetteva che Margaret trascorresse tanto tempo con lo scudiero di corte perché «in quell'epoca era molto ammalato. Poteva sopportare solo la compagnia di sua moglie, di Margaret e di Peter Townsend. Quanto alla principessa e allo scudiero, trovarono che l'armonia delle loro mentalità era perfetta. Quando la principessa compì i venti anni Peter era già la sua compagnia preferita».

La regina Elisabetta seppe dell'intenzione dei due di sposarsi nell'aprile del 1953, ma cercò di accantonare il matrimonio a causa dell'imminente incoronazione. Le fu fatto comunque notare che, come capo temporale della chiesa anglicana, non poteva andar contro i principi della Chiesa consentendo che la sorella sposasse un uomo divorziato, anche se egli era la «parte lesa» del caso. Quindi Elisabetta consigliò la sorella ad aver pazienza; le disse che poteva trattarsi di un'infatuazione passeggera, e la sorte ad [illegible] *alla legge del 1772 sui matrimoni delle persone di Casa Reale, i Reali possono sposarsi senza consenso del monarca dopo il venticinquesimo anno. Occorre tuttavia sempre il consenso del Parlamento.*

L'annuncio della prossima visita della principessa Margaret all'esposizione di Bruxelles aveva fatto spargere la voce che Townsend intendesse recarsi nella città (a lui ben nota per esservi stato addetto aeronautico d'ambasciata dal 1953) e che fosse quindi alle viste un incontro. Qualche giornale londinese ha asserito che il colonnello è stato invitato dai circoli della Corte di San Giacomo ad astenersi dall'andare a Bruxelles in coincidenza con la visita di Margaret, per evitare nuovi pettegolezzi. Il viaggio nel Sahara sembra troncare definitivamente le voci e le congetture.

Robert Ahier

«No» di Ilaria Occhini per il musichiere di stasera

La tv corre ai ripari richiamando come vallette Alessandra Panaro e L. De Luca

ROMA, sabato sera.

La popolare trasmissione del «Musichiere» in programma per stasera, ha corso il rischio di venire seriamente compromessa per l'improvvisa defezione dell'attrice Ilaria Occhini, la nipote di Giovanni Papini, che ha fatto sapere agli autori della rubrica, Garinei e Giovannini, di aver ponderato meglio sull'offerta rivoltale insieme a Patrizia Della Rovere e di non essere più disposta a partecipare al gioco televisivo come una delle «vallette».

Negli ambienti della tv l'improvvisa comunicazione ha creato un notevole orgasmo. Lorella De Luca e Alessandra Panaro che fino all'ultima trasmissione del primo ciclo, avevano ricoperto quel ruolo, erano infatti impegnate con la «Titanus» per le riprese di un film e si è dovuto faticare non poco per convincere il dottor Lombardo, presidente della Società cinematografica, a permettere alle due attrici di partecipare nuovamente al gioco.

Dopo numerosi contatti, si è giunti ad un accordo: la Panaro e la De Luca parteciperanno ancora al «Musichiere» per due sabati, in attesa che la Rai provveda definitivamente alla loro sostituzione.

Nessuno crede a Cuorgnè al "rapimento,, della ragazza

Un fantasioso racconto - Probabilmente la giovane ha inventato tutto per fare una scappata a Torino dove aveva lavorato tempo fa

Cuorgnè, sabato sera.

Il «rapimento» di cui sarebbe rimasta vittima la ragazza quattordicenne M. S. P. di Pertusio continua ad essere oggetto di commenti in tutta la nostra zona. Ma in realtà nessuno ci crede. Solo la ragazza continua a insistere nella sua tesi, sulla quale anche i suoi parenti più vicini dimostrano un grande scetticismo. Se qualche dubbio poteva esserci, esso è stato fugato anche dalla minuziosa visita cui la giovane è stata sottoposta da un noto specialista di Cuorgnè, il primario dell'ospedale prof. Maggi, chirurgo e ginecologo: nessuna violenza è stata perpetrata o anche solo tentata ai danni della giovane, sulla quale non sono stati riscontrati neppure i sintomi di un eventuale stordimento mediante narcotici.

Probabilmente la verità la sa soltanto la M.S.P., la quale come s'è detto insiste nell'assurda tesi del rapimento: quasi sicuramente la giovane, che era stata a servizio per qualche mese a Torino, ne aveva nostalgia e si sentiva stanca della tranquilla monotonia del piccolo paese in cui vive. In un momento di giovanile leggerezza ha raggiunto la città, forse in bicicletta, forse servendosi dell'autostop. Trovatasi poi a Torino sola, senza denaro, ha ripensato sulla situazione in cui si trovava, ed ha preferito fare ritorno al più presto a casa.

Per cercare di evitare la lavata di capo che certamente l'avrebbe accolta al ritorno in famiglia, ha inventato allora la storia del rapimento: si è così presentata ad alcuni parenti che abitano nella zona di Santa Rita e da questi veniva subito portata in automobile alla casa paterna.

Dopo avere udito il racconto della loro figliola, i genitori provvedevano ad avvisare i carabinieri della stazione di Cuorgnè, i quali, dopo breve indagine, non hanno trovato alcun elemento che possa convalidare il fantastico racconto della ragazza. Essa afferma, infatti, che, mentre in bicicletta si recava a Cuorgnè, verso le 15 di giovedì, era stata costretta a porre piede a terra per un guasto a una gomma. Mentre cercava di riparare la bicicletta, essa era raggiunta da un'automobile: da quel momento essa non ricorda più nulla, fino a quando, verso le 18, si risvegliava a Torino nel [illegible] zona di Santa Rita, ove si presentava ai suoi parenti, raccontando l'incredibile storia.

E' evidente che si tratta di una ragazzata ingenuamente concepita e ancora più ingenuamente raccontata. La giovinetta ha cercato di dare una giustificazione per evitare la ramanzina che l'aspettava; l'unico dato positivo è la scomparsa della bicicletta. Ma non si può pensare a un furto, trattandosi di un vecchio trabiccolo del valore, tutt'al più, di duemila lire.

Stasera si elegge il sindaco di Savona

Savona, sabato sera.

Questa sera si svolgerà la riunione del consiglio comunale di Savona per eleggere il nuovo sindaco e il nuovo assessore alle Finanze, dopo le dimissioni presentate dal prof. Urbani e dall'assessore Bavassano in seguito alla grave crisi determinata dallo scandalo Ghelardi.

Esiste ancora molta incertezza sulla partecipazione o meno della minoranza alla riunione. Com'è noto, i gruppi di opposizione avevano subordinato la continuazione della loro collaborazione in seno al consiglio alle dimissioni del sindaco e dell'assessore alle Finanze. Ma ora questa pregiudiziale è caduta.

I seggi della minoranza continueranno allora a rimanere vuoti? Per il momento non si può rispondere a questo interrogativo in quanto alcuni consiglieri, quale il repubblicano, il liberale, il missino o qualche altro, sembra si siano espressi in modo negativo sul loro ritorno in Consiglio. E' convinzione diffusa che chi deciderà sarà il gruppo della d.c., che rappresenta il peso maggiore con i suoi tredici consiglieri. Comunque oggi pomeriggio i gruppi di minoranza si riuniranno per concertare la loro linea di condotta.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni di stamane, a Borsa chiusa, hanno rivelato una intonazione migliore rispetto a quella pomeridiana di ieri. Un certo interessamento si manifestava non soltanto sui valori a larga base azionaria ma anche sulle Bastogi e sui mercuriferi.

Ecco i prezzi registrati. Bastogi 1714-1718; Catini 2252-2265; Fiat 1304-1306; Edison 2735-2740; Amiata 6100-6130; Siele 6450-6460.

Prezzi informativi. sterlina oro, vecchio conio 6070-6175; sterlina oro, nuovo conio 5770-[illegible]; marengo svizzero 4300-4700; sterlina unitaria 1730-1780; dollaro blu 624,50-626,50; biglietto svizzero 145,15-145,25; biglietto francese 130-133; oro fino 707-711.

Stamane a Cascia, nel santuario di Santa Rita

Le nozze di Carla Boni e Gino Latilla

(Segue dalla 1ª pagina)

passo svelto, dopo la sosta all'inizio della corsia nel mezzo della chiesa. Era una sosta o dal l'istinto e il «complesso» professionale han aggiunto un involontario abbozzo d'inchino che faceva pensare più ad una «rentrée» dopo gli applausi che all'esordio di una cerimonia piuttosto impegnativa e seria come generalmente è reputato il matrimonio.

Il cantante era in elegante abito color antracite (la moda di Sanremo non ha atteso molto per una conferma di gran classe o di alta popolarità come la presente), e indossava un bellissimo gilè grigio assai ammirato. Carla è entrata poco dopo al braccio di un altro zio di Latilla, (il terzo della serie). Era veramente deliziosa: portava un lungo abito bianco di seta pesante attillato alla vita e ampia gonna molto svasata. Un velo di pizzo a mo' di cappa le ricopriva il capo, scendendo fino ai piedi. Risuonavano intanto le belle note di un [illegible]

L'ammirazione delle ragazze ha avuto espressioni tali da far fortemente aumentare gli zitti; gli occhi e i sorrisi estatici hanno accompagnato Carla per la trentina di metri che separano la porta del tempio dall'altare. I più hanno trovato la sposa «raggiante», altri «commossa», altri «splendente». La più fantasiosa «un raggio di sole». In realtà non era facile scorgere l'espressione della signora Latilla (ormai mancavano pochi minuti al momento in cui il titolo sarebbe stato esatto). Forse, come tutte le spose, era un poco affaticata e imbarazzata, con un tantino di emozione invano cancellata dall'abitudine alla ribalta e alla popolarità.

Alla destra di Latilla stanno il maestro Angelini e il prof. Petruzza, alla destra di Carla Domenico Latilla e il comm. Trincali, direttore della Cetra. Recitate le preghiere, il sacerdote officiante è sceso dall'altare e si è portato davanti agli sposi ed ai testimoni per il momento cruciale: alla domanda, Gino ha risposto con un «sì» preciso, e chiaro, Carla [illegible]

[illegible]

Odontotecnico denunciato

Novi Ligure, sabato sera.

I carabinieri di Novi Ligure hanno denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria, per abusivo esercizio della professione di medico-dentista, l'odontotecnico Giovanni [illegible]

CRONACA

Entra in un negozio e una scimmia la morde

Dopo due giorni la signora ha dovuto ricorrere all'ospedale

Una signora che incautamente aveva voluto accarezzare una scimmietta, è stata da questa morsicata ed ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni. La signora, Carmela Russo abitante in via Gaeta 58, era, l'altro ieri pomeriggio, in un negozio di carbone in via Regina quando vedeva entrare un cliente che teneva in braccio una piccola scimmia. Incuriosita si avvicinava alla scimmietta e allungava una mano per accarezzare la bestiola. Ma questa fulminea afferrava la mano e vi piantava dentro i suoi denti aguzzi.

Con un grido di dolore la signora ritrasse la mano; il proprietario della scimmia, spaventato, usciva dal negozio e spariva. Sembrava una ferita di poco conto: ma poiché il dolore, invece di diminuire aumentava, [illegible] chiesto una sommaria medicazione [illegible] in farmacia, doveva andare più tardi in ospedale. E' stata giudicata guaribile in quattro giorni.

Il Sindaco ha chiesto che siano sospesi i licenziamenti Lancia

Si svolge oggi l'ultimo incontro tra industriali e sindacalisti per discutere i 160 licenziamenti della Lancia ed i 15 della Fira. A mezzanotte scade il termine stabilito dalla procedura, in caso di mancato accordo le parti riprenderanno la loro libertà di azione. Il sindaco avv. Peyron ha inviato stamane alla direzione della Lancia il seguente telegramma:

«In caso di spiacevole eventualità che le trattative sui licenziamenti si chiudessero stasera con un mancato accordo prego vivamente di voler [illegible]

[illegible] il tentativo ministeriale di componimento della vertenza. La mia qualità di Primo cittadino che conosce la situazione sociale, economica ed ambientale di Torino mi autorizza a caldeggiare con pressante invito questa possibilità che sospendendo provvisoriamente la libertà di estromettere le parti lascia adito, in atmosfera più serena a una possibile e più facile estrema soluzione. Mi rimetto al senso di comprensione e alla cortesia di codesta Direzione».

Altro telegramma il Sindaco avv. Peyron ha inviato all'Unione Industriale:

«Oggi con mio telegramma ho invitato la Direzione Lancia a soprassedere almeno di una settimana l'invio delle lettere di licenziamento onde consentire l'intervento ministeriale nella spiacevole caso di un eventuale odierno mancato accordo. Prego vivamente codesta Unione voler caldeggiare la mia istanza».

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile